

CCCXXXIII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983**

Presidenza del Presidente RAIS

i n d i

della Vicepresidente CARDIA

I N D I C E

Dichiarazioni della Giunta sulla situazione del settore minerario. (Continuazione e fine della discussione):

OPPI	2
LADU GIORGIO	7
PILI	8
ERDAS, Assessore dell'industria	15
MURRU	19
BUZZANCA	21

Disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (139) (Discussione):

BERLINGUER	22
MURA	22
SABA BENITO	23
COGODI	24
PIGLIARU, Assessore degli affari generali, personale, e riforma della Regione	24

Legge regionale 21 luglio 1983: "Modifiche alla legge regionale 15 dicembre 1975, n. 58, recante: Adesione della Regione autonoma della Sardegna all'Associazione italiana per il Consiglio d'Europa (AICCE), Sezione

italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa". (CLXXX), rinviata. (Discussione):

BOI, relatore	25
---------------------	----

Legge regionale 21 luglio 1983: "Modificazione dell'articolo 20 della L.R. 16 marzo 1982, n. 13, sulla 'Individuazione, costituzione ed organizzazione delle Unità sanitarie locali, in attuazione della legge 13 dicembre 1978, n. 833' ". (CLXXXII), rinviata. (Discussione):

SABA BENITO, relatore	26
-----------------------------	----

Legge regionale 30 settembre 1983: "Trasformazione dell'Etfas - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (Ersat)" (CLXXXIII), rinviata. (Discussione):

SABA BENITO, relatore	27-35
BERLINGUER	35
COGODI	37
PRESIDENTE	39
Mozione (Annunzio)	2

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 dicembre 1983, che è approvato.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presidenza una mozione a firma Satta, Angius, Berlinguer, e più. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

“Mozione Satta Gabriele - Angius - Berlinguer - Marras - Pintus - Saba Antonio - Satta Sebastiano - Tamponi sul ruolo della Regione nell'avvio delle attività estrattive nel giacimento di bauxite nel territorio di Olmedo”.
(86)

Continuazione e fine della discussione sulle dichiarazioni della Giunta sulla situazione del settore minerario.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la prosecuzione della discussione sulle dichiarazioni della Giunta sulla situazione del settore minerario.

E' iscritto a parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo le dichiarazioni rilasciate ieri dall'Assessore dell'industria e gli interventi di alcuni colleghi, farò anch'io alcune riflessioni sulla grave situazione del comparto minero-metallurgico. Mi sia consentito, però, fare prima una brevissima osservazione: se ieri sono rimasto meravigliato da una certa apatia dimostrata nella discussione, oggi rimango addirittura sbalordito perché su questo problema sembra quasi che si stia facendo una discussione tra pochi addetti ai lavori, e non si avverta invece la drammaticità della situazione che ci troviamo di fronte. Questo lo dico perché l'assenza costante, ieri e oggi, degli assessori dimostra una superficialità che non ha uguali, quasi che il settore interessi soltanto l'industria e non si intravedano invece le interconnessioni che esistono tra l'Assessorato dell'industria e gli altri assessori che, di fatto, sono competenti. Oggi si parla del settore dei servizi, perché è in funzione di questo che ci si muove, si parla di problemi di salute, di cassa integrazione,

quindi io credo che esista realmente, obiettivamente, un'interconnessione tra la struttura, e quindi l'Assessorato dell'industria, e gli altri assessori competenti. Evidentemente il problema non è stato avvertito nella sua complessità, perché almeno le notizie divulgate questa mattina dagli organi di stampa, e pervenute ieri sera, della esasperazione dei lavoratori che nella giornata di ieri hanno occupato, senza alcuna organizzazione da parte dei consigli di fabbrica, senza un rapporto con le organizzazioni sindacali, il cantiere di Monteponi, e a questo ha fatto seguito un — chiamiamolo così — “sequestro pacifico” del numero due della SAMIM, avrebbero dovuto sensibilizzare, sempre che ve ne fosse bisogno, la Giunta regionale su questo problema.

Io credo che qui non valga la pena di fare crociate per verificare chi è arrivato prima o di sollevare discussioni che non servono alla causa, il folklore non serve, e mi riferisco a qualche intervento che abbiamo sentito ieri sera. Io credo che bisogna soffermarsi sulle poche cose che abbiamo di fronte, quelle poche cose alle quali ha fatto cenno, col calore che lo contraddistingue, con la competenza che ha nel settore perché ha vissuto e vive giorno per giorno in quell'ambiente, il collega Marras. Noi dobbiamo quindi incentrare la nostra attenzione su questi problemi e cercare, tutti assieme, di trovare il massimo dell'unità.

In queste poche ore, forse in questo momento, nell'incontro col ministro Altissimo, si sta decidendo il futuro di quel comparto, e io credo che non vadano snobbate quelle decine di migliaia di persone che, in questi giorni, hanno mobilitato la zona del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese per salvaguardare i legittimi diritti, sulla base di una politica che la Giunta ha ritenuto tale allorquando ha predisposto un documento, un piano. Se un piano esiste, realizzato concretamente dalla Regione sarda, è il progetto minero-metallurgico, altri concreti non ne abbiamo. Si son fatte battaglie e i lavoratori non si divertono a farle — come diceva il collega Marras — ma sentono che la miniera è un bene loro, i padroni vi erano ieri e oggi ce ne sono altri; molti di questi

lavoratori hanno dato un contributo in vite umane in passato, ma lo danno concretamente rischiando giorno per giorno, come si sa spesso dalle notizie che pervengono dagli organi di stampa, relative alle miniere di Silius, di Montevecchio, di Rosas, di Lula o di qualsiasi altra miniera disseminata all'interno dell'Isola o nelle zone sottosviluppate del Gerrei, del Sulcis-Iglesiente; queste persone pagano con la loro vita, con la loro salute — si registrano percentuali del 90 per cento di silicosi — sperano in un futuro per i propri figli; ebbene, stiamo facendo una battaglia non si capisce perché. Noi dobbiamo intraprendere iniziative che tendano a ridare certezza a queste maestranze ed alle popolazioni di quella zona, falcidiate da una situazione socio economica certamente — questo è sotto gli occhi di tutti — al di sotto di ogni limite di guardia.

Oggi ci siamo trovati di fronte ad un atteggiamento e ad un provvedimento unilaterale della SAMIM, e io credo che qui occorra rimarcare, come ha fatto recentemente qualche amico, che si tratta di un atteggiamento strano e irto di contraddizioni. Le note stampa si sprecano perché le notizie vengono continuamente modificate. Lo stesso Assessore ieri, nel suo intervento, diceva giustamente che Montevecchio non può essere certamente chiusa, non può essere abbandonata, se è vero, come è vero, che la SAMIM ha predisposto, di concerto con la Regione, un progetto per la ricerca nel Fluminese e Arburese che faceva riferimenti precisi anche a quel giacimento. Ma, a fronte delle conoscenze dell'Assessore, esiste un documento dell'ultim'ora che contraddice addirittura le sue affermazioni e quindi porta a far sì che non si discuta più lo smantellamento della miniera di Montevecchio, e queste notizie, di ora in ora, vengono modificate. Così come bisogna rimarcare a questo riguardo, con forza, che ha dell'assurdo il fatto che mentre del settore siderurgico si discute, ma tutto è fermo, qui si tende praticamente, in modo arrogante, ad arrivare alla cassa integrazione, nonostante la Giunta abbia posto in essere una serie di intense azioni, sia pure in modo disordinato e scarsamente proficuo — bisogna dirlo per amore della veri-

tà — che, purtroppo, non sono approdate a nessun risultato concreto.

Va menzionata l'azione dei parlamentari sardi, senza stare a considerare chi ha impostato il discorso prima o dopo. Io so che esistono in Commissione industria tre risoluzioni che saranno unificate: una della Democrazia Cristiana, una del Partito comunista ed una del Partito socialista (dei partiti politici quindi più rilevanti), miranti tutt'e tre a mettere in evidenza principalmente la strategicità del settore, che non è stata mai contestata, e ad arrivare in tempi brevi anche alla modifica della legge. Ma per fare queste azioni — bisogna anche pur dirlo con chiarezza — nel momento in cui la Regione, superando difficoltà di ogni tipo, ha predisposto gli strumenti per dare anticipazioni alla SAMIM (i famosi 14 miliardi) e nel momento in cui tutti i parlamentari si muovono alla ricerca di una soluzione (anche se devo mettere in evidenza che, con notizie particolarmente strane, si fa persino confusione tra la somma delle due annualità 82-83, perché non si riesce a capire neppure se si tratta di 78 miliardi o di 116, dice una cosa Altissimo e ne dice una diversa il presidente della SAMIM), qui ci troviamo di fronte ad un problema contingente che è quello non di trovare nuovi fondi, ma semplicemente di anticipare, spostandoli, i fondi dell'86 all'84, quindi non vi è assolutamente la ricerca di chissà quale soluzione, ma il tentativo di poter anticipare, e far quindi slittare, un finanziamento dell'86, il contenzioso viene dopo.

Non si riesce neanche a capire come mai non ci sia un intervento serio da parte del Presidente del Consiglio, di un ministro competente, che possa far recedere non l'ENI ma la SAMIM dalle sue posizioni, per ottenere una revoca anche provvisoria, perché questo è stato chiesto da due mesi, della cassa integrazione, in attesa che vengano adottati i necessari provvedimenti. Perché che la volontà esista sembrerebbe dimostrato dalle dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta alle maestranze e dall'assessore competente, cioè si sta cercando di verificare se è più opportuna, o se è fattibile, la soluzione di dare subito i soldi attraverso i residui dell'82-83, ovvero se è opportuno apportare un

emendamento. Ma essendovi la dichiarata disponibilità a risolvere il problema, non si riesce a capire quali siano le motivazioni che portano la SAMIM a rimanere rigida su queste posizioni.

Io credo che, a questo punto, ne vada dell'autorevolezza della Regione, soprattutto nella misura in cui ci troviamo di fronte ad una posizione che non si riesce a comprendere. C'è infatti un impegno assunto a suo tempo dal ministro De Michelis, riguardante il passaggio dal risanamento allo sviluppo e quindi non più il ricorso alla cassa integrazione; vi è una dichiarazione delle forze politiche — non ultima quella del Partito socialista con la venuta dell'onorevole Manca, recentemente —; vi è la disponibilità dei ministri competenti, tranne la latitanza del Ministro delle partecipazioni statali. Siamo passati dal clamore suscitato dal ministro De Michelis alla inconsistenza del comportamento del ministro Darida, che non sembra essere un interlocutore, non l'abbiamo ancora sentito pronunciarsi su questa vicenda, ed io credo che, così come si faceva in passato, basterebbe che uno dei ministri competenti dicesse alla SAMIM: "Siamo nelle more della risoluzione del provvedimento, deve necessariamente essere predisposta la revoca dello stesso". Perché se no, non riesco a capire il valore di tutte queste iniziative che si stanno portando avanti né il motivo per cui qui si sta chiedendo alla Regione di organizzarsi e di esercitare tutte le pressioni possibili ed immaginabili per quanto riguarda il problema dei servizi; si sta chiedendo alla Regione, da parte della SAMIM, di attivare tutti i canali possibili perché, per esempio, l'impianto di trattamento delle acque sia considerato non un'infrastruttura della SAMIM ma un'infrastruttura di tipo sociale. Si sta praticamente chiedendo una modifica della legge, perché sia attuata una serie di interventi a favore delle miniere obsolete o che devono essere ristrutturare. Siamo costantemente sotto il ricatto, se dobbiamo realizzare tutte queste iniziative, io credo che l'interlocutore non possa non tener conto che, nel momento in cui noi andiamo ad attivare il meccanismo della cassa integrazione, stiamo creando un precedente che provocherà effetti a catena

interessando, di fatto, tutti gli altri comparti. Questo non possiamo accettarlo nel modo più categorico, né possiamo accettare i ritardi che effettivamente esistono.

Io comincerei a dare meno credito ai documenti dell'ultim'ora e ad operare in termini diversi. Noi abbiamo predisposto un documento — e di questo, a titolo personale, mi dolgo — elaborato dagli esperti della programmazione, il quale è stato reso noto solo il giorno prima della messa in cassa integrazione dei 1.500 lavoratori, che doveva decorrere dal 1° dicembre. Noi dobbiamo presentare un progetto nostro e non criticare quelli degli altri, perché, così facendo, dimostriamo di non avere nulla da proporre per quanto riguarda questo comparto. Così come ritengo che valga la pena di arrivare al confronto — più volte richiesto e sul quale c'è un impegno preciso da parte della Giunta regionale —, Governo regionale-ENI, Governo centrale-SAMIM, perché, diversamente, da questa situazione non si esce, con tutti i contraccolpi possibili ed immaginabili che ne derivano.

Noi ci troviamo di fronte ad una zona di per sé disastrosa, ad una zona, per esempio quella del Guspinese, dove, a fronte delle 800 persone che lavorano, ve ne sono 2.500 in cassa integrazione. Quindi siamo al di là di ogni limite di guardia, ci troviamo di fronte ad ingiustificate argomentazioni da parte della SAMIM per arrivare alla cassa integrazione. L'Assessore sa bene che, nell'arco di dieci giorni, abbiamo verificato che le strutture che erano il fiore all'occhiello della società, sono diventate obsolete, e poi, all'improvviso, sono ridiventate fiori all'occhiello. Mi riferisco, se non ci fossimo compresi, alla miniera di Masua. Vi sono responsabilità precise riguardo ad alcuni investimenti, vi sono, di fatto, anche alcune incoerenze che si palesano costantemente nella lettura di un programma che contraddice quello predisposto qualche giorno prima. Quindi, io ritengo che le azioni che debbono essere intraprese per la soluzione di questo problema parziale, debbano essere tutte tese alla revoca immediata del provvedimento, se è vero, come è vero, che tutte le azioni che si stanno predisponendo hanno come obiettivo quello di reperire i fondi per-

ché la SAMIM possa impostare il discorso della ricerca. Il secondo passaggio invece è quello relativo alla seconda fase, cioè al confronto; nelle more si attivi subito il protocollo d'intesa, in termini tali da permettere l'arrivo di questi flussi finanziari e quindi l'avvio di quel progetto predisposto, voluto, studiato, analizzato nei dettagli da parte della SAMIM, che riguarda la ricerca nel Guspinese e nell'Arburese.

Quindi il discorso di Montevecchio, dell'allagamento dei pozzi, non può sussistere, perché lo stesso progetto aveva come obiettivo il reperimento di ulteriori giacimenti e la predisposizione di una struttura produttiva a fianco al giacimento di Montevecchio con i suoi tre milioni e mezzo di tonnellate di carbone. Si parta quindi in questa operazione di ricerca nella quale, io credo, la SAMIM avrà la Regione sarda al suo fianco nel rivendicare il risanamento ed il rilancio del settore, che è il punto fermo sul quale poi ci sarà il contenzioso in cui ci dovremo misurare. Ma, in ogni caso, sulla base delle cose dette, delle cose scritte nel protocollo d'intesa, vi sarà questa possibilità di confronto costante e tutte le decisioni che ne scaturiranno saranno prese finalmente a due.

Io credo che quindi non valga la pena di parlare oltre del problema, il quale non può non essere risolto, si tratta di operare una scelta politica precisa, di fare un'ulteriore pressione su chi è competente — il Presidente del Consiglio, i ministri — affinché dica alla SAMIM che, nelle more dell'approvazione di questa soluzione, si tratti di porre in essere un emendamento, di provocare uno slittamento o di reperire in tempi più solleciti flussi finanziari spendibili, in qualsiasi caso, c'è la volontà del Governo di risolvere il problema sulla base delle argomentazioni finora portate avanti a tutti i livelli, negli incontri che la Giunta regionale ha avuto. A questo riguardo credo che dobbiamo soltanto attendere che il Presidente, che stamattina ha avuto un incontro con il ministro Altissimo, ci faccia conoscere qual è la procedura che si intende adottare. Una volta data questa notizia ai lavoratori, che domani saranno qui, come stabilito negli impegni presi, ci dovremo preparare per i momenti successivi, in modo da non

arrivare in ritardo agli appuntamenti, impostando un discorso sulla razionalizzazione, sul potenziamento, sul risanamento di quel settore, manifestando disponibilità, come hanno fatto le forze politiche allorquando hanno riconosciuto le obiettive difficoltà esistenti nel settore del Fluminese-Arburese, e cercando, eventualmente, soluzioni anche di altro tipo, purché al tavolo delle trattative ci si confronti con senso di responsabilità.

Io colgo l'occasione per fare un'osservazione che riguarda un altro comparto che è già stato oggetto di considerazioni, quello del carbone. Debbo riconoscere, a questo riguardo, che non condivido l'impostazione data in passato e che si sta però perpetrando ancora oggi. La Regione ha fatto anche qui una scelta precisa allorquando ha impostato un discorso sulla valorizzazione del carbone Sulcis — c'è stata una serie di intoppi, questo è vero —, organizzando i primi corsi per cercare di predisporre tempestivamente le maestranze perché l'ENEL lasciasse la manutenzione delle gallerie, per evitare che venisse meno questo patrimonio del sottosuolo sardo. Il vero problema, allora, era soltanto costituito dalla disputa fra chi sosteneva l'inconsistenza del giacimento e chi no. Dopo una serie di alchimie, di studi, eccetera, questo nodo si è sciolto, si è costituita la società Carbosulcis, di cui la Regione faceva parte integrante, si è elaborato un programma, si sono avviati degli studi, si sono dati incarichi agli illuminati francesi che, attraverso la Charbonnage de France, hanno realizzato un progetto poi approvato da tutti gli organi, con tutti gli *imprimatur* necessari a tutti i livelli. E' stata fatta una campagna promozionale in Europa e in tutte le parti del mondo, nella quale si diceva: "Ritorna in Sardegna, nella tua terra, abbiamo bisogno di gente specializzata, esperta...". Abbiamo quasi costretto delle persone a ritornare, garantendo loro un futuro, mi riferisco ai minatori specializzati che sono venuti dalla Germania, dall'Olanda e da altre parti del mondo, eppure adesso di carbone non se ne parla più. La Giunta precedente ha fatto un discorso, che potrebbe anche essere valido, dicendo di non voler spendere nulla, ma richiedendo

più presenze, una scelta quindi che, se fosse stata praticamente considerata dalla controparte, avrebbe avuto una sua validità. Ma, di fronte a certe insensibilità, mi sia consentito di dire che, giunti a questo punto, non serve perseverare nell'errore, verificato che la Carbosulcis non si sta accorgendo della voluta assenza dei rappresentanti della Regione. La situazione attuale è questa: il Presidente, pur privo di poteri, che è espressione della Giunta regionale, non c'è, i due consiglieri di amministrazione, se non sbaglio, non ci sono e la Carbosulcis continua imperterrita sulla sua strada senza che si possa levare la voce dei rappresentanti della Regione che, bene o male, ci darebbero quella informazione fondamentale per parare i colpi, per poterci muovere, per poter assieme concorrere alla definizione delle scelte.

Questo sento il dovere di dire perché del carbone Sulcis non se ne sta più parlando, si è solamente sentito parlare, recentemente, del problema relativo all'inquinamento, perché sarebbe risultato che il carbone Sulcis inquina ma non gli altri tipi. Il problema vero, a quel punto, era il fatto che il tasso di inquinamento e la produzione di un milione e trecentomila tonnellate, non potevano essere sopportati dalla città di Portoscuso. Sta di fatto che i progetti si sono accavallati l'uno all'altro, si è passati da 180 miliardi a 805 miliardi nell'arco di 15 giorni, ma del carbone Sulcis non se ne parla, non si è entrati in una fase produttiva. Ci sono voci che ci portano a ritenere che si arriverà anche in questo comparto, in tempi brevissimi, ad uno smantellamento. Si sta predisponendo un impianto di allibaggio nella zona di Mazzacara, si stanno preparando tutte le strutture per reperire questo carbone, sono stati stipulati dei contratti con società estere, siano esse del Sud Africa o della Polonia, sta di fatto però che, in questo momento, non si sente più parlare del carbone Sulcis, non si sa a cosa si miri, si sa soltanto che l'Eurallumina sta predisponendo, col sistema Lurghi, una struttura per la produzione di vapore col carbone, che non crea problemi di inquinamento, ed è pronta ad utilizzare il carbone Sulcis.

In questi giorni, la struttura dell'ex ALSAR

addirittura dovrebbe passare all'ENEL — non so se si tratti di giorni o di mesi — e quindi si potrebbe, in una fase successiva, utilizzare e produrre energia attraverso il carbone anche nella centrale dell'ex ALSAR. Perciò il problema di bruciare tutta la produzione a Portovesme, se vi è questo passaggio dell'Alluminio Italia all'ENEL e la produzione di vapore col carbone attraverso l'Eurallumina, non esiste. e quindi bisognerebbe riuscire a capire quali sono i meccanismi che mirano a non far estrarre questo tipo di carbone e a favorire invece l'utilizzazione di altri tipi che, probabilmente, creerebbero sì minori problemi di ordine ecologico, ma non avrebbero lo stesso potere calorifero. Inoltre sorgerebbe il problema dei 500 addetti oggi alla Carbosulcis, che lavorano per la manutenzione di queste strutture, che si ritroverebbero disoccupati, non solo. ma tutta la zona si troverebbe maggiormente oppressa dal problema della disoccupazione, verificato che questo è l'unico volano per 1.500/2.000 addetti.

Io credo che valesse la pena di prospettare il problema relativo alla Carbosulcis, perché anche su questo bisogna far luce quanto prima, e soprattutto io credo sia necessario che la Regione arrivi, in tempi solleciti, ad un confronto. Così, trattando i singoli problemi uno per uno, mese per mese, probabilmente qualcuno si arriverà a risolverlo.

Quindi, per concludere, io ritengo che noi dobbiamo cercare di fare quanto prima un po' di chiarezza in questo settore. Su questo e su altri comparti che oggi noi abbiamo l'occasione di trattare, ma soprattutto per quanto riguarda il settore minerale metallurgico, ritengo che noi dobbiamo farci carico in queste settimane di dare...

(Interruzione dell'onorevole Murru).

... di dare sì, caro collega Murru, una risposta. Noi sappiamo che, al momento attuale, non ci sono obiettive difficoltà, ma, anche se ce ne fossero, io ritengo che non possiamo non avere l'autorevolezza — come istituto autonomistico — di rivendicare, così come ha fatto

la Liguria assieme ad altre zone, per la siderurgia ed altri comparti, che ci sia una revoca, anche se parziale, di uno o due mesi, della cassa integrazione in attesa di questo confronto. Il problema può essere risolto in tre modi: o attraverso il sistema dell'emendamento, o attraverso l'utilizzazione di questi residui 118 miliardi, o 78, ma non ha grossa rilevanza, se le richieste della SAMIM sono di 42 miliardi, oppure attraverso una leggina che richiede tempi più lunghi. Ma, in qualsiasi caso, verificata la disponibilità del ministro Gorla, del ministro Altissimo, a detta del Presidente della Giunta regionale e dei parlamentari sardi, non si capisce perché non possiamo avere l'autorevolezza per poter predisporre strumenti tali da attivare tutti i canali possibili per trovare il maggior consenso e riuscire a risolvere questo problema. Perché la situazione di per sé, al momento attuale, non è tanto drammatica, ma l'Assessore e la Presidenza sanno benissimo che le azioni che scaturiranno, da oggi fino al primo gennaio, saranno tali da paralizzare non solo quella zona ma da creare obiettive difficoltà alle forze dell'ordine, alle strutture varie, insomma si arriverà alla paralisi totale.

Di fronte a questi problemi, se esistono le condizioni per pervenire ad una soluzione — ed esistono, come si evince dalle dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta alle maestranze l'altro giorno, anche se dalle osservazioni fatte risultava una certa remissività nei confronti dell'Assessore — si favoriscano evitando la polemica facile. Diciamo le cose come stanno ai lavoratori, evitiamo posizioni demagogiche e folcloristiche, evitiamo soprattutto, e questo è fondamentale, di dare immagini, all'esterno ed all'interno di questo Consiglio, che non manifestano certamente una volontà di trovare unità prima attraverso i lavoratori e poi attraverso le forze politiche. E' troppo facile essere presenti solo quando c'è la televisione o la stampa, come l'altro giorno, e poi essere assenti e disinteressati, soprattutto quando i problemi sono di una rilevanza fondamentale non solo per l'economia del Sulcis-Iglesiente, del Guspinese e del Gerrei, ma per lo sviluppo dell'intera Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giorgio Ladu. Ne ha facoltà.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevole Assessore, colleghi consiglieri, sinceramente devo dire che, nel sentire le comunicazioni dell'onorevole Assessore dell'industria, sono rimasto alquanto perplesso. Credevo di dover ascoltare una relazione sulla situazione industriale della nostra Isola, dettagliata e precisa, con diagnosi e terapia. Purtroppo non è stato così. Devo dire, in tutta onestà, di essere rimasto molto deluso. La Giunta...

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Il problema era la situazione mineraria. Lo ha deciso la Conferenza dei capigruppo, non l'Assessore o la Giunta.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.). La Giunta, e per essa l'Assessore dell'industria, in un intervento breve e inconsistente, o meglio, frettoloso e, oserei dire, anche malaticcio, ha licenziato l'argomento in poche battute, limitandosi ad enunciare alcune considerazioni di per sé scontate. Ben altro intervento avrebbe meritato, altri proponimenti avrei gradito sentire ieri in quest'Aula, e non solamente: "la Giunta si opporrà alla cassa integrazione per i dipendenti della SAMIM". Ci mancherebbe che non facesse almeno questo.

Le manifestazioni di questi giorni nel bacino minerario, onorevole Assessore, del Sulcis-Iglesiente, sono più che giustificate. Democraticamente, e con grande senso di responsabilità, gli operai si ribellano a quella che è l'intenzione della SAMIM, cioè di chiudere definitivamente l'attività mineraria in Sardegna, di mettere i sigilli ai cancelli delle prime industrie sarde, di cancellare così tutta una cultura industriale forse unica in Italia. Pensare, così come sta facendo la SAMIM, di ripedire a casa circa 1500 operai vuol dire, a mio giudizio, avere un unico cinico disegno: sbaraccare il Sulcis, smobilitare in modo definitivo una zona storica di industrializzazione. Questo significa far morire migliaia di famiglie sarde senza offrire una sola possibilità di salva-

taggio. Così si sono espressi i sindaci dei Comuni intorno a Carbonia e ad Iglesias.

Una considerazione, a questo punto, è doverosa. L'Italia, lo Stato insomma, ha fatto la scelta di separare la sua economia da quella della Sardegna, in poche parole, rompe con la Sardegna abbandonandola a sé stessa, isolata più che mai, autonoma più che mai nel malesere, nella mancanza di una politica che abbia come obiettivo la piena occupazione e lo sfruttamento delle sue risorse.

Il discorso sulle miniere è obbligatorio per poter meglio inquadrare l'altro problema molto più allarmante che è quello della chimica, e ci sono notizie sulla stampa anche oggi, a proposito di questo comparto. L'industria del petrolio, approdata in Sardegna tra Cagliari e Porto Torres, negli anni del *boom*, si avvia inesorabilmente verso una lentissima agonia. Più di 1500 operai perderanno il posto di lavoro, e, dai discorsi che si sentono, gli elenchi saranno molto più lunghi. Si parla di tagli netti, il che vorrebbe dire preparare un piano simile a quello ipotizzato per le miniere, cioè chiudere in attesa di... ma di che cosa? Forse che si realizzi ciò che purtroppo si sta realizzando ad Arbatax per la cartiera? Anche di questo oggi la stampa parla, la morte lenta. Il peggio della chimica, rispetto alle miniere, sta nel fatto che per questa il numero delle persone colpite da un provvedimento di chiusura e di ridimensionamento, sarà maggiore. Nessuno nega i problemi, anche finanziari, onorevole Assessore, che comportano i piani di ristrutturazione e risanamento per le miniere e per la chimica. Nessuno però può negare i disastri della passata gestione delle Partecipazioni statali. La crisi c'è, non è un'invenzione.

Il dramma della Sardegna però è un altro. Esso consiste nell'assenza di un solo piano credibile di sviluppo, di un programma di reinserimento nella produzione di quegli operai, numerosissimi, che devono fare le valigie sia dalle gallerie del Sulcis, che dai capannoni della petrolchimica, per trovare altrove, oltremare, un posto di lavoro che consenta loro di sfamare la famiglia. Lo stesso Ministro delle Partecipazioni statali, Darida, ha ribadito al Senato che

saranno oltre 10.000 i posti di lavoro soppressi dall'ENI nell'ambito del risanamento del settore chimico, tessile e minero-metallurgico. Tutto questo, onorevoli colleghi, ci riguarda da vicino con percentuali di tagli altissime proprio in Sardegna. Ma il Ministro ha anche detto che l'ENI prevede la creazione di circa 11.000 posti di lavoro attraverso investimenti, già definiti per una quota e in via di definizione per un'altra, e che circa 3.000 posti di lavoro saranno creati, subordinatamente alla realizzazione dei piani di sviluppo della metanizzazione, la quale vede esclusa la Sardegna; siamo tagliati fuori dagli investimenti già definiti, resterebbero circa 3.000 posti con investimenti in fase di definizione. Ecco il problema sardo, mentre c'è la certezza matematica dei tagli, con il sicurissimo licenziamento di più di 3.000 operai tra il settore minero-metallurgico e petrolchimico, non c'è una sola certezza di riassunzione. Tutto questo per la Sardegna significa, senza essere troppo pessimista, ma stando alla realtà che in questi giorni è sotto gli occhi di tutti, la fine dell'avventura industriale. Del resto, come prestare fede all'ottimismo? Lo stesso ministro Darida ha detto: "Nel quadriennio 83/86 sono stati programmati investimenti per oltre 50.000 miliardi, dei quali oltre 13.000 nel prossimo anno", ma, cosa strana, non figurano in nessun capitolo del bilancio, perché? Perché è solo un'ipotesi. A margine di questo c'è il dramma di un Esecutivo debole, incapace di portare avanti le istanze e i diritti dei lavoratori e del popolo sardo.

Onorevole Assessore, io le pongo una domanda: ma cosa andate a fare a Roma se non siete riusciti, una sola volta, a tutelare gli interessi della Sardegna? Non sarebbe meglio e più opportuno, a questo punto, in questa occasione, non riuscendo per l'ennesima volta a difendere il diritto al lavoro delle popolazioni della Sardegna, fare un atto di coraggio e dimettervi dagli incarichi? Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Signor Presidente, colleghi,

debbo confessare di avere l'impressione che l'atteggiamento del Governo sul problema minerario metallurgico, sia il riflesso conseguente della capacità della Regione di porre i problemi in quelle sedi.

Ieri, come oggi, l'assessore Erdas era il solo rappresentante della Giunta in aula, a dimostrazione che la collegialità dell'Esecutivo, il suo Presidente, non hanno bene inteso la difficoltà, l'importanza di un settore quale quello minerario metallurgico. Questo dibattito è stato sollecitato, anzi richiesto, dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori in una recente assemblea, tenutasi a Monteponi; alla quale ho avuto modo di partecipare in rappresentanza del Partito socialista, e dove ho anche espresso l'inopportunità di questo dibattito in quanto le forze politiche avevano tutte già espresso la propria volontà, anche a livello nazionale (il Partito socialista lo ha fatto con i suoi massimi rappresentanti, col vicesegretario nazionale Valdo Spini, Agostino Marianetti, Enrico Manca e Balzamo), presentando risoluzioni su questo problema. Pertanto c'è un'unità attorno all'esigenza di rivendicare l'attuazione dei piani minerari metallurgici, e quindi questo dibattito poteva anche non farsi.

I lavoratori, nell'assemblea di Monteponi, però dicevano: "Fate un dibattito in Consiglio regionale e date maggiore forza all'Assessore, alla Giunta, al Presidente della Giunta, perché, in tal modo, possano presentarsi a Roma con un supporto politico consistente, ed avere quindi maggiore udienza".

Bene, il dibattito lo stiamo facendo; la verità è che questo dibattito sembra interessare pochi addetti, mentre si tratta di un argomento, di un problema che è di fondamentale importanza per la rinascita della Sardegna. Non si è ancora capito (non parlo per i presenti, ma per gli assenti che in quest'aula purtroppo sono molti) che la questione mineraria è uno dei due nodi storici irrisolti della questione sarda (l'altro è la riforma agro-pastorale). Stiamo andando a rivendicare una nuova legge di rinascita, senza comprendere l'importanza e l'attenzione che necessita un argomento di questo genere, con la conseguenza che ci presenteremo in una posi-

zione estremamente debole.

Noi riteniamo che questo argomento non possa essere lasciato solo in mano all'Assessore dell'industria, che fa quello che può, ma ha necessità della collegialità della Giunta, ha necessità di tutta la Giunta regionale che invece è assente stamattina, come era assente ieri, a dimostrazione che, ancora una volta, ognuno pensa al suo Assessorato senza farsi carico della globalità dei problemi che riguardano l'economia e la società sarda, senza farsi carico di un argomento di questo genere che ha necessità dell'apporto di tutti.

E' peraltro sorprendente che si sia atteso ad avantieri per fare delle telefonate a Roma, al ministro Altissimo e al presidente della SAMIM Grotti, per avere notizie sulla cassa integrazione guadagni, quando oltre 1.000 lavoratori sapevano - da più di un mese - di essere messi in questa situazione difficile, in questa premessa al licenziamento. Si è atteso all'altro giorno per fare un paio di telefonate da parte del Presidente della Giunta, e noi non possiamo che esprimere il nostro dissenso e la nostra disapprovazione per un atteggiamento di questo genere. Abbiamo la vaga impressione che il Ministro delle Partecipazioni statali, Darida, che non si sa dove sia e non si sa se esista (sembra l'araba fenice), non sia interessato al problema. Questo ministro non si è fatto vedere ancora in Sardegna. Quasi quasi mi viene da ricordare ai colleghi democristiani la critica che facevano al propagandismo di De Michelis a Calagonone, cosa che hanno fatto anche recentemente, e poi loro non riescono neanche ad incontrare questo Ministro delle Partecipazioni statali.

Amici democristiani, ma questo problema del settore minerario vi interessa o no? Non può interessare nella D.C, solo il collega Oppi; almeno la Giunta laica e di sinistra il ministro lo incontrava e lo faceva venire qui una, due, tre volte con i presidenti degli enti, e cassa integrazione non ce n'è stata. E allora, amici democristiani, difendetelo veramente il settore, non solo demagogicamente. Così dicasi per il ministro Altissimo che non incontra delegazioni, che non si occupa di questo problema,

che vede molto male il discorso minerario. Bene, se noi dobbiamo andare avanti in questa situazione, prendiamo almeno coscienza che lentamente, gradualmente, con uno stitilicidio esasperante, si sta arrivando alla chiusura delle miniere. Sappia però una cosa, va detto sin da questo momento, che i lavoratori, e noi con loro, non accetteranno questa risoluzione.

La situazione di questi giorni, per chi vuol vedere e ha occhi per vedere e orecchie per sentire, è una situazione di una drammaticità impressionante, lo ricordava ieri il collega Marras e oggi il collega Oppi, ed io non posso che associarmi alle loro osservazioni circa la tensione che oggi vive in mezzo ai lavoratori. Una tensione che deriva da una presa di coscienza di un tentativo chiaro, esplicito, ormai documentato da parte della SAMIM, ma evidentemente anche da chi dietro la SAMIM sta, di ghezzizzare il settore minero-metallurgico per portarlo alla chiusura.

Io voglio citare due o tre elementi che dimostrano con chiarezza quasi sadica, da parte dell'attuale dirigenza della SAMIM, il tentativo di emarginazione di questo settore come premessa allo smantellamento delle miniere. Non sono d'accordo con un'affermazione fatta dal collega Oppi, e cioè che la Regione si deve dare un piano suo, che non deve fare relazioni di osservazioni ai piani e alle proposte della SAMIM.

La Regione il progetto minerario metallurgico manifatturiero se l'è dato già da molti anni, e non bisogna dimenticare che se lo è dato a suo tempo nella legge 268. L'articolo 14 della legge 268 parlava con estrema chiarezza della finalizzazione di interventi nel settore alla creazione e allo sviluppo di una moderna base di trasformazione minerallurgica, metallurgica, manifatturiera nel settore dei non ferrosi; questo è detto nella legge 268 all'articolo 14. Voglio ricordare che in questo Consiglio è stato detto che il piano SAMIM 1983/1987 veniva accettato dalla Regione sarda in quanto era finalizzato in quella direzione, pur con alcune limitate riserve. Però in quella direzione camminava, e quindi il piano veniva accettato con gli investimenti previsti per oltre 1.500 miliardi.

Nel piano erano state determinate le fonti finanziarie ed era stato riconfermato il valore strategico del settore. E' chiaro che l'Italia, così come tutte le nazioni del mondo, non può che essere in perdita sui settori strategici. Però è il minimo indispensabile per ridurre l'alea che ne deriva da una totale dipendenza nelle materie prime da altri paesi. Non comprendiamo quindi perché, in questo settore, si voglia arrivare ad essere totalmente dipendenti. Il documento della Commissione programmazione, quello del 21 novembre, è vero che è arrivato in ritardo, però, a mio avviso, non possiamo prendercela con questi documenti, perché noi le linee le abbiamo già tracciate nella legge 268, nel progetto minerario metallurgico e manifatturiero. Qui si tratta di decisioni politiche a livello nazionale e a livello regionale. Ebbene, io non chiamo né programma e neanche progetto, la proposta SAMIM della fine di agosto di quest'anno, per noi è un imbroglio autentico.

La SAMIM, dopo aver steso il piano quinquennale '83/'87, accettato pur con riserve, come dicevo, propone la modifica in tutto e per tutto di quel piano. Cominciano qui le riserve anche sulla dirigenza della SAMIM. Quando dirigenti di enti statali settoriali si prestano ad operazioni di questo genere, c'è da dubitare che abbiano a cuore gli interessi del settore, e si ha l'impressione che invece tutte le azioni che si stanno portando avanti siano finalizzate ad altro, magari alla carriera di qualcuno.

Ebbene, la proposta dell'agosto 1983 è un imbroglio che noi dobbiamo respingere, che questo Consiglio regionale e la Giunta, con forza, nella loro collegialità, devono respingere. Perché? Si continua a parlare in questo programma di polo integrato, andiamo a vedere cosa risulta. Andiamo a vedere, per esempio, cosa rimane del polo integrato del piombo e dello zinco di Portovesme, previsto nel programma '83/'87. Ebbene, dal progetto originario è stata sottratta una parte che, seppure minima nella rilevanza finanziaria, 3 miliardi, però era importante per il discorso politico e per il discorso economico complessivo del polo integrato di Portovesme. E' stato sottratto un finanziamento di 3 miliardi, corrispondente a

un forno di fusione che doveva consentire di fare uscire lo zinco d'opera dallo stabilimento di Portovesme. Con questa operazione della sottrazione di 3 miliardi, con lo stralcio dal progetto del forno di fusione, in Sardegna abbiamo raggiunto un altro primato, un primato negativo purtroppo, perché in nessuna parte del mondo esiste uno stabilimento metallurgico dove non venga fuori un prodotto primario. Il primo sarà in Sardegna, a Portovesme, dove non verrà fuori un prodotto primario, verrà fuori una fase intermedia perché, dal processo elettrolitico dello zinco, verranno fuori dei fogli di zinco di 4 o 5 metri quadri e di spessore di un paio di millimetri, che dovranno essere accatastati e trasportati, con perdite forti di ossidazione, a Marghera dove si sta costruendo il forno e dove i fogli di zinco verranno fusi e trasformati in zinco d'opera, in zinco commerciale, perché lo zinco che verrà prodotto a Portovesme non sarà zinco commerciale, per essere chiari. E' un fatto gravissimo questo, perché, a livello economico, significa che uno stabilimento nuovo, costruito con ingenti finanziamenti, parte con una perdita di circa 20 miliardi all'anno, quanto è la differenza che risulta dal costo dello zinco non commerciabile che verrà prodotto a Portovesme e dello zinco d'opera che invece verrà prodotto a Marghera. Cioè circa 400 lire al chilo di differenza, tra le mille lire al chilo che varrà quello di Portovesme e le 1.400 lire al chilo che varrà quello che verrà fuori a Marghera. Se deduciamo i costi per la fusione (circa 150 lire al chilo), restano 250 lire al chilo di differenza che, moltiplicate per le 80 mila tonnellate all'anno, qual è la capacità produttiva dello stabilimento di Portovesme, portano ad una perdita secca di 20 miliardi all'anno.

Ma l'aspetto negativo non è soltanto quello economico. E' più preoccupante un altro. In questo modo, infatti, si è creata una rottura, una frattura netta per quel processo che veniva rivendicato da sempre in Sardegna, dalla legge 268, dal progetto minerario metallurgico e da tutte le forze politiche e sindacali e dai lavoratori: il processo di verticalizzazione del piombo e dello zinco. Così invece si ha una chiara divisione del processo di verticalizzazione.

Non riusciamo neanche ad avere la continuità per passare alle seconde lavorazioni nel campo dello zinco.

Pensiamo quindi di poter accettare una cosa di questo genere? Non possiamo consentire che in Sardegna si lascino soltanto le fasi di lavorazione più onerose, quella della ricerca, delle preparazioni, delle coltivazioni. Non possiamo accettare che in Sardegna si lascino solo la fase estrattiva e la fase del passaggio alla metallurgia, che sono le più onerose, mentre solo dalle seconde e dalle terze lavorazioni vengono fuori quei valori aggiunti che consentono di sanare le perdite che si raggiungono nelle prime fasi. Ed allora è irrinunciabile per noi che in Sardegna venga fatta l'ubicazione di impianti per la lavorazione di leghe, di semilavorati e di derivati del piombo e dello zinco, come è detto nella legge, in una legge dello Stato, sia, come dicevo, per motivi economici relativi al maggior valore aggiunto delle seconde e terze lavorazioni, sia per motivi occupazionali che ne derivano in maniera maggiore, per quanto riguarda il rapporto capitale per addetto.

La SAMIM ha pensato bene di risolvere questo problema delle seconde lavorazioni, inventando invece una società che io mi permetto di chiamare una società con un progetto utili a basso rischio: la SAMETON. Cioè la SAMIM, per fare qualcosa di buono nelle seconde e terze lavorazioni, si aggrega alla società Tonolli che pare abbia già qualcosa nel mercato, nel settore dove il valore aggiunto è maggiore. Ebbene, io dico che se questo serve per consentire alla SAMIM di alleggerire gli oneri e le perdite che ci sono nelle prime fasi estrattive e nella trasformazione in metallurgia, vada anche. Però non vorrei che accadesse che con la SAMETON, i cui rappresentanti pare abbiano già brindato assieme ai dirigenti della SAMIM per il primo accordo di Porto Marghera, si arrivasse a dividere gli utili senza farli rientrare nel conto complessivo SAMIM. E così in Sardegna il tentativo di ghettizzazione e di emarginazione del settore minero-metallurgico andrà avanti in quanto i conti non torneranno né a Portovesme né a San Gavino. Non torneranno perché si faranno conti separati per l'estrazione, per la metallurgia

e per le seconde lavorazioni. Gli utili saranno perciò da un'altra parte. Ancora una volta, quindi, si potrà dire che i soldi investiti in Sardegna finiscono in un pozzo senza fondo, si dirà che i sindacati sardi non sanno fare altro che chiedere, si dirà che le forze politiche sarde non sanno decidere e così via, chi più ne ha più ne metta. E' chiaro che il disegno è quello di far passare ancora una volta i sardi come assistiti, quando assistiti invece non lo siamo e non vogliamo esserlo.

Per quanto riguarda San Gavino, circolano voci preoccupanti che la Giunta farà bene a chiarire prima che l'accordo SAMETON vada in porto al 100 per cento. La Giunta chieda, con una dichiarazione, un documento, un protocollo, con quello che vuole, però in modo esplicito, alla SAMIM e a Tonolli, il quale non può dire che fa quello che vuole, di sapere con certezza se l'impianto di raffinazione elettrolitica, previsto dal progetto da realizzare a San Gavino, si continua a fare o invece, come si dice — e non sono voci infondate, sono voci che provengono anche dal consiglio di fabbrica della Tonolli a Milano — se è vero che questo impianto qui non si fa più e invece pare si faccia a Paderno Dugnano dove ci sono già degli impianti della Tonolli.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Esatto.

PILI (P.S.I.). Se dovesse accadere questo io credo che la Giunta dovrà dimettersi, che il Consiglio regionale dovrà fare qualcosa di più, ma credo anche che le popolazioni di quella zona non lasceranno, e noi con loro, che queste cose passino in maniera impunita. Riteniamo quindi che sulla gravità di un'operazione di questo genere si debba fare chiarezza subito, che sia necessario vigilare per eliminare immediatamente queste voci, se solo di voci si tratta e non di un disegno complessivo della SAMETON. Inoltre, non vorremmo che Tonolli cogliesse l'occasione dell'accordo con la SAMIM per scaricare su quest'ultima parte delle aziende in perdita, conservando per sé invece quelle attive, in Italia e fuori. Quanto detto per Portovesme e San Gavino è il primo dei punti del

tentativo di emarginazione e ghettizzazione del settore minero-metallurgico. Una strategia che emerge in maniera sottile ma che è ormai abbastanza evidente in questa ultima proposta della SAMIM.

Il secondo punto è la questione del CERISA, il Centro Ricerche Sardegna. Si tratta di un investimento non rilevante dal punto di vista economico, ma di estrema importanza strategica perché, come tutti sapete, gli investimenti intellettuali sono oggi quelli più importanti in una regione che vuole raggiungere tecnologia, che vuole raggiungere progresso, che vuole la rinascita. Si tratta degli investimenti intellettuali per preparare quei tecnici che dovranno domani provvedere alla progettazione, alla costruzione, alla utilizzazione, alla decisione negli investimenti, alla creazione di quella tecnologia che è fondamentale in un settore come il minerario metallurgico. Tecnologia che, tra l'altro, avverrebbe in una zona che ha tradizioni storiche nel settore minerario metallurgico, che ha una predisposizione dal punto di vista sociale, dal punto di vista degli uomini, dei tecnici, ad acquisire e a conoscere nuovi elementi. Una predisposizione importante, fondamentale quindi per creare tecnologia nel settore minerario. Una nostra tecnologia faciliterebbe l'attuazione della politica delle risorse da fare con i paesi in via di sviluppo, che hanno le materie prime indispensabili per fare andare avanti i nostri impianti, i quali potranno essere alimentati dalla nostre miniere soltanto per il venti per cento.

Quindi si impone per la Sardegna una politica di collaborazione con i paesi che hanno le materie prime, con la costituzione di *joint-ventures* o altre forme di associazione, fornendo loro tecnologie e assistenza tecnica. In tal modo la Sardegna non sarà una regione colonizzata, ma sarà invece una regione che trasferisce tecnologia, che è capace di crescere in questa direzione. Ebbene, nel documento presentato dalla SAMIM il 31 agosto 1983, del CERISA, del Centro Ricerche Sardegna, da fare a Monte Agruxiau, non c'è cenno. E' sparito. Con cattiveria e imbroglieria impressionanti, nel documento si dice: "Accettiamo la richiesta della

Regione di trasferire il centro direzionale del settore minero-metallurgico in Sardegna", e quindi decidono di trasferire questa direzione. Ebbene, sapete dove la vanno a mettere questa direzione? La vanno a mettere nei locali costruiti per il Centro ricerche e quindi del Centro ricerca non se ne parla più. Al posto dei 50/60 tecnici ricercatori, indispensabili per far progredire il settore minero-metallurgico, andrà un discreto numero dei troppi funzionari che stanno nelle elefantiache, mastodontiche, lussuosissime sedi romane della SAMIM. Intanto sono state sospese tutte le ordinazioni per i laboratori, è stato sospeso quanto era stato avviato per realizzare il Centro ricerche. E' chiaro che noi siamo di orientamento diverso. Riteniamo che il Centro ricerche, pur limitato come entità finanziaria, ma di importanza rilevante per le conseguenze che avrà nel settore, debba essere attuato e la Giunta deve chiedere chiarimenti.

Dove è andato a finire il Centro Ricerche Sardegna, mentre per esempio si lascia il CERIVE, il Centro Ricerche Veneto? Perché lì si lascia ed il nostro no? Cosa c'è dietro? Ci sono le cose che diciamo noi, la premessa allo smantellamento delle miniere, o cosa c'è? Ce lo vengano a dire con chiarezza, la SAMIM, l'ENI, i ministri delle Partecipazioni statali e dell'industria, ce lo vengano a dire in Sardegna; loro non avranno difficoltà a trovare il posto in nave o in aereo, come accade ai nostri emigrati che rientrano per le feste di Natale.

L'altra cosa preoccupante è l'orientamento diverso che emerge nell'ultima proposta presentata dalla SAMIM per quanto riguarda la parte della copertura finanziaria. Nel piano '83-'87 era chiarito chi doveva farsi carico della copertura finanziaria: l'ENI per le passività di gestione, la legge 752 per quanto riguarda tutta la parte della ricerca, la Cassa per il Mezzogiorno per la parte di sua competenza, ed un ricorso a prestiti di terzi per circa 250 miliardi di lire, cioè i 1.500 miliardi circa avevano una fonte finanziaria. Adesso invece c'è un'ottica diversa; non si sa più chi pagherà le perdite, non si sa chi darà i 250 miliardi necessari per gli investimenti, non si sa come si prenderanno i soldi della Cassa per il Mezzogiorno; e se è pur

vero che c'è qualche difficoltà ad avere i finanziamenti della legge mineraria (L. 752), tuttavia questo non può essere un elemento sufficiente per mettere 1.000 lavoratori in cassa integrazione e per proporre un disegno diverso per il settore. Ciò è oltremodo incomprensibile in quanto la SAMIM non ha, a tutt'oggi, utilizzato i 14 miliardi messi a disposizione dalla Regione — non senza difficoltà in quanto trattasi di anticipare somme per la ricerca di base prevista dalla legge mineraria a totale carico dello Stato — mentre ha tranquillamente utilizzato i 9 miliardi del Veneto. Anche questo fatto è sintomatico dell'intento di voler chiudere le miniere in Sardegna, perché quando non si fa ricerca, quando non si fanno preparazioni, quando non si fanno coltivazioni, non esistono le miniere. E allora è necessario che anche su questo argomento si faccia estrema chiarezza.

Oggi, quindi, non si sa più dove devono essere prese le risorse finanziarie, l'ENI non dice nulla e tutto è rimesso in discussione. Il guaio è che nel programma presentato alla fine di agosto, la SAMIM dice che gli investimenti, soprattutto nelle miniere di S. Giovanni, S. Benedetto e Monteponi, sono prioritari ed indispensabili per la prosecuzione di tutto il piano, cioè o si ottiene lì o cade tutto il castello che è stato costruito.

La Giunta deve chiedere anche, una volta per tutte, la verità su queste miniere. Non è possibile accettare che un giorno, *managers* della SAMIM, dichiarino alla stampa il ritrovamento di giacimenti con tenori elevatissimi, di oltre il 20 per cento, come per S. Benedetto, e l'indomani i tenori calino all'improvviso dal 20 per cento al 2/3 per cento. Devono dirci la verità su queste miniere, perché, una volta per tutte, possano prendersi decisioni definitive ed avere certezza sui piani. Non è più tollerabile che le miniere diventino valide o non valide a seconda di chi va alla presidenza di questo ente. Così come vogliamo la verità sulla gestione di queste miniere, sui miliardi che sono stati spesi e su come sono stati spesi, dato che i risultati hanno portato a queste proposizioni da parte della SAMIM. Vogliamo sapere la verità anche sui criteri di valutazione. Non è pensabile

che alla SAMIM si stabiliscano criteri di valutazione diversi dall'oggi al domani, per stabilire se le miniere sono economicamente accettabili.

Quali sono i criteri per valutare se queste miniere sono economicamente accettabili? Si stabiliscano una volta per tutte tenendo conto però dei costi sociali, industriali, degli investimenti fatti, di tutto quello che è necessario per questo settore.

Ma è serio tecnicamente, politicamente, economicamente che la SAMIM faccia le proposte che ha fatto, modificando continuamente, mettendo 1.000 operai in Cassa integrazione guadagni in una situazione che è particolare per una società delle Partecipazioni statali? Perché non dirlo anche questo? Lo facesse Agnelli lo capirei, perché Agnelli ha interesse a mettere lavoratori in cassa integrazione in quanto non paga né stipendi né altro. La SAMIM invece è un'azienda al 100 per cento delle Partecipazioni statali, perciò quando mette 1.000 lavoratori in cassa integrazione vuol dire che lo Stato verserà alle Partecipazioni statali (quindi a sé stesso) i soldi per quelle 1.000 persone in cassa integrazione creando una partita di giro. Perché questi soldi, con decisione governativa, non devono essere invece utilizzati per continuare a lavorare, magari nella ricerca anziché essere spesi nel pozzo senza fondo della C.I.G.? La Giunta deve porre al Governo anche questo problema.

Domani ci sarà un'altra giornata di protesta da parte dei minatori, io credo che se qualcuno ancora non si è reso conto della drammaticità della situazione, domani comincerà a farlo.

Non si tratta di un piccolo problema, di una cassa integrazione transitoria; analizzando bene il programma della SAMIM, infatti, si vede che di questi cassaintegrati, alla fine del periodo, non tutti rientreranno a lavorare. Ognuno di questi 1.000 minatori sta vivendo il dramma della preoccupazione di perdere il posto di lavoro, che è preoccupazione di tutti però, perché le ripercussioni si avranno subito nell'indotto: nel settore dei trasporti, nel settore dei servizi, nel settore commerciale; immediatamente, ad esempio, 60 dipendenti delle Ferrovie Meridio-

nali Sarde saranno messi anch'essi in cassa integrazione perché, non dovendo andare i minatori a lavorare, non servono più i pullmans per portarceli. Le ripercussioni di questa situazione creeranno gravi problemi per tutta la zona che si rifletteranno però in tutta la regione, essendo la questione minerometallurgica parte fondamentale della questione sarda.

Purtroppo però i problemi del Sulcis-Iglesiente, del Guspinese non sono i soli, ci sono anche quelli del Sarrabus-Gerrei, dove c'è un giacimento di fluorite che è il più ricco d'Italia, e non comprendiamo come possa essere lasciato inutilizzato. Vi sono le notizie drammatiche sulla cartiera di Arbatax, che sta chiudendo. Ci sono i problemi del carbone che l'ENI trascura.

Il collega Oppi ha ricordato qualcosa su questo argomento. Aggiungo qualche breve considerazione. Il carbone oggi sta riconquistando quello spazio che aveva perso a seguito dell'utilizzo del petrolio negli ultimi trent'anni. Studi recenti effettuati con tecnologia avanzata danno una situazione delle risorse energetiche abbastanza interessante. Risulta che ci siano nel mondo risorse accertate di petrolio per i prossimi 30 anni, nel settore dei gas per i prossimi 56 anni, di uranio per i prossimi 100 anni e di carbone per i prossimi 235 anni. Questo, a livello di risorse accertate. Con le valutazioni che vengono fatte oggi, grazie ai rilevamenti via satellite, si conoscono le seguenti previsioni: avremo petrolio per i prossimi 100 anni, gas per 210 anni, uranio per 260 anni e carbone per i prossimi 1850 anni. Cosa sta a significare questo? Oggi tutti i tecnici sono concordi nel valutare che il destino energetico a medio termine non possa che essere orientato sul carbone; che la tecnologia attuale consente di utilizzare il carbone in condizioni di sicurezza per gli uomini e per l'ambiente. Quindi dobbiamo rivendicare con maggiore decisione l'utilizzo del carbone Sulcis, che costituisce una risorsa importante per la Sardegna.

Presidente, colleghi, concludo ricordando che la manifestazione di domani non sarà una manifestazione prenatalizia per ricevere il pacco dono o cose di questo genere. Sarà una mani-

festazione che prelude ad un Natale nelle miniere, che prelude ad un periodo di estrema gravità di cui tutti oggi dobbiamo farci carico. Per quanto ci riguarda, noi socialisti, saremo comunque a fianco dei minatori.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria per la replica.

ERDAS (P.S.I.), Assessore dell'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione di questo interessante, attuale, costruttivo dibattito sulla grave crisi che attraversa il settore minerario sardo, credo di poter fare soltanto alcune brevi considerazioni e di poter dare dei chiarimenti. Forse deluderò ancora una volta il collega Marras, lo stesso collega Ladu, se farò uno sforzo di brevità e di sintesi.

Per dire, innanzitutto, che la Giunta regionale, nonostante le valutazioni discordanti e, diciamo pure, scontate che sono emerse nel dibattito, valutazioni ovviamente riferite soltanto all'operato della Giunta, di fatto, da questo confronto, sono però emerse convergenze sulla gravità della situazione, sugli obiettivi immediati da perseguire, sulle iniziative politiche da attivare per evitare che la situazione possa ulteriormente aggravarsi o precipitare. Credo però che non possano essere accettate critiche prevenute o strumentali, ovviamente nei confronti della Giunta, per quanto non è stato possibile realizzare in questi mesi, che non può certamente essere imputato ad inerzia o disinteresse dell'Esecutivo, sia per i problemi del settore in particolare, sia per quelli dell'apparato industriale della Sardegna in generale.

La prima considerazione che si può fare è che, purtroppo, questi problemi rappresentano il prezzo che stiamo pagando a causa di un rapporto non corretto tra lo Stato, più precisamente tra il Governo, il Parlamento, le aziende di Stato e la stessa Regione, un rapporto che ha visto, sino ad oggi, la Regione sarda destinataria passiva delle decisioni e delle scelte adottate a livello centrale, senza la necessaria partecipazio-

ne della stessa Regione alle determinazioni che, in qualche modo, riguardavano lo stesso processo di sviluppo della Sardegna. Un rapporto quindi che non può essere ulteriormente tollerato nei termini attuali e che va comunque modificato. Credo che questo, in sostanza, sia ancora oggi il vero problema politico che tutte le forze politiche, le istituzioni, sono impegnate a risolvere per realizzare, come enfaticamente si dice, in concreto, lo Stato delle autonomie previsto dalla Carta costituzionale.

Al collega Marras, al quale riconosciamo tutti estrema sensibilità e passione nel difendere e nel portare avanti gli interessi e i diritti dei lavoratori delle miniere, e del quale abbiamo apprezzato il pur critico — e non poteva essere diversamente stante appunto le posizioni del suo partito rispetto all'Esecutivo e alla stessa maggioranza — e appassionante intervento, a prescindere dai 45 minuti che ha impiegato per esprimere le sue considerazioni, possiamo però rispondere e assicurare che il Presidente della Giunta, l'Assessore dell'industria e l'intera Giunta, come credo l'intero Consiglio, nonostante le numerose assenze nei banchi del Consiglio e della stessa Giunta, vivono e seguono con estremo interesse, con viva preoccupazione, le drammatiche vicende dei lavoratori e delle loro famiglie per l'incertezza del loro futuro e del loro domani. Le preoccupazioni certamente sentite e pienamente giustificate dell'onorevole Marras e di tutti i colleghi che sono intervenuti in questo dibattito (dall'onorevole Pili all'onorevole Oppi allo stesso onorevole Ladu), sono condivise dalla Giunta e fatte proprie di fronte ad una situazione che, se non viene tempestivamente e correttamente affrontata e risolta a livello di Governo centrale, rischia di aggravarsi ulteriormente precludendo ogni possibile e futuro intervento risolutore. Queste preoccupazioni, ovviamente, non significano e non hanno mai significato per la Giunta, rassegnazione, disinteresse o indifferenza, ma impegno e fermezza nel difendere a tutti i costi un patrimonio di professionalità, di risorse, di occupazione e di lavoro che non può essere vanificato per considerazioni puramente pubblicistiche o aziendalistiche, che, sebbene non

possano certamente essere sottovalutate o ignorate, non devono determinare o predeterminare le condizioni per liquidare un intero settore produttivo, da tutti sempre considerato strategico, come quello minerario.

La Giunta non è rimasta inerte né è stata carente di iniziative o di volontà politica. In diverse occasioni lo stesso Consiglio, in sede di commissione, ha espresso la sua posizione con una chiara valutazione delle proposte di volta in volta avanzate dalle aziende dell'ENI e dallo stesso presidente Reviglio. La Giunta, nelle azioni e nelle iniziative assunte nei confronti del Governo e delle aziende dell'ENI e, in particolare, della SAMIM, non si è mai discostata dalle dichiarazioni e dalle indicazioni emerse e definite dal Consiglio regionale, che ha sempre condiviso e rispettato. Ha incalzato il Governo chiedendo un confronto complessivo su tutti i problemi inerenti all'attuale crisi e allo sviluppo, sui quali, giova ribadire, le decisioni politiche del Governo devono precedere le scelte e le indicazioni dei piani di settore e prevalere su di esse. Ha ottenuto inizialmente da parte del Governo, e questo è stato confermato anche nelle recenti dichiarazioni che ha reso il Presidente della Giunta in quest'aula, affidamenti e impegni che oggi vanno ribaditi, definiti e concretizzati, impegni che il Governo deve rispettare e mantenere adottando opportuni interventi nei confronti dell'ENI e della SAMIM. Su tali proposte la Giunta ha ricercato sempre i necessari consensi nelle diverse sedi istituzionali, dal sindacato, al Parlamento, ai gruppi politici, non ultima la Conferenza delle regioni che, su proposta del presidente Rojch, ha assunto una posizione di chiaro sostegno alle richieste della Regione sarda. La Giunta ha chiesto, anche formalmente, al Presidente del Consiglio e ai ministri interessati, la sospensione del provvedimento di adozione della cassa integrazione preannunciato dalla SAMIM, ed un incontro urgente col Governo per definire i problemi più gravi e attuali.

Il presidente Rojch, come è stato già comunicato, è oggi a Roma per verificare, in questi incontri col Governo e con i ministri, qual è la reale volontà che si esprime per fron-

teggiare i drammatici avvenimenti che viviamo. La Giunta ha sollecitato il Governo, e questo giova ricordarlo e ribadirlo, i capigruppo del Senato e i parlamentari sardi, a far approvare un emendamento alla legge finanziaria che consente di utilizzare gli stanziamenti previsti nella legge mineraria fino al terzo anno. Ha proposto al Governo e ai gruppi, dal momento che il dibattito si sta svolgendo in questi giorni alla Camera e considerato appunto che il Senato non aveva accolto l'emendamento a suo tempo proposto, una modifica alla stessa legge mineraria per utilizzare nell'immediato le risorse finanziarie impegnate, ma anche e soprattutto per modificarne e accelerarne le procedure e i meccanismi di attuazione e di spendita. Fermo restando quindi l'impegno assunto da tutti, che la condizione per discutere, per entrare nel merito dei problemi e delle proposte del piano SAMIM con l'azienda e l'ENI, oggi è la sospensione della cassa integrazione, ottenuta la quale possiamo discutere con la SAMIM, con l'ENI, col Ministero delle Partecipazioni statali sul merito dei problemi, giova ricordare e ribadire quelle che sono le richieste emerse anche in questo dibattito, precisate e definite anche nel parere che il Comitato della programmazione ha espresso, che valgono nei confronti della SAMIM e dell'ENI.

Dobbiamo chiedere, una volta ottenuta la sospensione della cassa integrazione, all'ENI e alla SAMIM, che non si dia attuazione, anche se in via provvisoria, alla sospensione dell'attività di ricerca, di ristrutturazione e di produzione, che siano confermate, così come hanno ricordato i colleghi intervenuti in questo dibattito, le linee del piano per l'83-'87 con riguardo alle varie attività, alla copertura dei fabbisogni finanziari e, infine, alla valutazione complessiva dei risultati, tenendo conto delle osservazioni e delle richieste formulate a suo tempo dalla Regione sarda. Inoltre che sia fornita, come è stato ricordato in questo dibattito dal collega Pili e dal collega Oppi, la più completa informazione sulla situazione e sui risultati, attuali o previsti, della gestione delle miniere produttive già ristrutturate o in corso di ristrutturazione e, soprattutto, sui criteri applicati per stabilire,

attraverso i controlli e le opportune verifiche, il limite di accettabilità economica delle stesse gestioni; che siano fornite precise indicazioni sulla sistemazione, soprattutto attraverso la mobilità nel gruppo ENI e l'impegno in attività alternative, del personale eventualmente esuberante per il quale sia stata accertata, con obiettive e motivate valutazioni, la assoluta impossibilità di utilizzo nel comparto minerario; che sia inoltre assicurata alla Sardegna la priorità nella ripartizione delle risorse finanziarie disponibili, in considerazione della mancanza di reali alternative e tenendo conto della maggiore incidenza che l'azione della Regione sarda deve avere nel comparto minerario, in virtù degli impegni assunti dallo Stato in base all'articolo 14 della legge 268; che sia rinviata la chiusura della miniera di Montevecchio, e ogni decisione sul futuro della stessa sia subordinata ai risultati conclusivi della ricerca operativa nel Fluminese-Arburese; che sia confermata la realizzazione, come è stato richiesto in questo dibattito dal collega Pili, del Centro Ricerche Sardegna previsto nel piano SAMIM '83-'87.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

(Segue ERDAS). Al Ministero delle partecipazioni statali e agli organi di Governo, dobbiamo chiedere e ribadire che sia impedita alla SAMIM, attraverso l'ENI, la sospensione dell'attività, che siano assicurati alla SAMIM, tempestivamente, i mezzi finanziari necessari per lo svolgimento delle varie attività previste nel piano '83-'87, con le eventuali modifiche che si rendessero assolutamente necessarie, accelerando per quanto possibile le erogazioni dei contributi previsti dalla legge mineraria e provvedendo, attraverso l'ENI, come previsto nello stesso piano, agli altri finanziamenti non coperti dalla predetta legge, che sia, infine, rifinanziata la legge mineraria, tenendo conto sia delle proposte della SAMIM che di altri soggetti quale l'Amministrazione regionale sarda.

Circa il problema del carbone e le possibilità di utilizzo nel bacino non possiamo certo accettare — e questo è stato dichiarato in diverse

occasioni — la tesi dell'antieconomicità del progetto di riattivazione previsto dal piano di novembre 1982, sia perché non tiene conto della delibera CIPI che autorizza il trasferimento all'ENEL della centrale termoelettrica dell'Aluminio Italia, e quindi la sua trasformazione a carbone e che, ricordiamolo, dà garanzia dell'intera produzione di regime, e sia perché si sfrutta una risorsa energetica nazionale alternativa al petrolio e all'uranio, sviluppando un'occupazione complessiva prevista di circa 2.500 posti di lavoro. Riteniamo in ogni caso che possa farsi una valutazione attenta della redditività degli investimenti relativamente a varie ipotesi di sfruttamento anche inferiori a quella massima di 1.700.000 tonnellate annue di carbone lavato per consentire una riduzione a 300 miliardi degli investimenti. E' importante che si cominci ad estrarre il carbone pur limitandone l'uso alle sole centrali del Sulcis, senza però consentire che un ridimensionamento del piano, a suo tempo predisposto dall'Agip carbone, che prevedeva un finanziamento da parte dello Stato di ottocento miliardi, possa consentire all'ENI di attuare la sua tattica preferita: ridimensionare le iniziative per raggiungere l'obiettivo di accantonare progressivamente anche questo comparto. Concordo, infine, col collega Oppi, quando afferma che è opportuno garantire una presenza della Regione nel Consiglio di amministrazione della Carbosulcis.

Sinteticamente ho voluto chiarire e definire gli impegni che la Giunta oggi è in grado di confermare e ribadire al Consiglio, fermo restando l'impegno politico di portare avanti con fermezza, decisione e coerenza tutte le iniziative politiche concordate, e urgentemente riproposte in questo dibattito; di ricercare e favorire le necessarie convergenze con tutte le forze politiche, con i sindacati, con le rappresentanze parlamentari e istituzionali, consapevole della gravità della situazione, delle difficoltà oggettive e delle resistenze che ogni giorno si registrano ai diversi livelli decisionali, soprattutto consapevole che senza il contributo, il sostegno, l'impegno di tutti, i rimedi e le soluzioni per la crisi che investe i settori produttivi dell'Isola non potranno essere ottenuti e realizzati.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

PRESIDENTE. Sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Ordine del giorno Pintus - Ladu Salvatore - Muledda - Ladu Giorgio - Pili sulla situazione della Cartiera di Arbatax.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulle dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione del settore minerario e industriale dell'Isola;

CONSIDERATA la grave situazione della Cartiera di Arbatax per la quale il 7 febbraio 1984 si potrebbe procedere alla messa in liquidazione della Società per fallimento;

PRESO ATTO delle drammatiche conseguenze che tale fatto avrebbe per i lavoratori, per l'intera economia della Sardegna e dell'Ogliastra in particolare;

impegna la Giunta regionale

1) a cercare in tempi brevi una soluzione definitiva coerente all'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 14 ottobre 1982;

2) a tenere costantemente informato il Consiglio regionale sulle eventuali soluzioni che la Giunta regionale intenda proporre. (1)

Ordine del giorno Oppi - Marras - Pili - Ladu Giorgio - Ladu Salvatore - Pintus - Saba Antonio - Mela - Oggiano - Puddu sulla situazione industriale dell'Isola con particolare riferimento al settore minero-metallurgico ed energetico.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulle dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione del settore minerario dell'Isola;

VISTA la decisione della SAMIM di collocare in cassa integrazione circa mille lavoratori e di procedere alla preoccupante riduzione dell'attività estrattiva che può portare alla paralisi di tutte le attività nel settore minerario dal 1° gennaio 1984;

CONSIDERATO che contro queste misure della SAMIM si sono unanimemente pronunciate le forze politico-sindacali e imprenditoriali consapevoli delle disastrose e irreversibili ripercussioni che deriverebbero al tessuto socio-economico dell'intera Isola dalla messa in atto delle decisioni dell'ENI;

CONSTATATO che la Giunta regionale, nonostante gli incontri con la SAMIM, con l'ENI e con esponenti del Governo, non è ancora riuscita ad ottenere la sospensione dei provvedimenti di cassa integrazione annunciati dalla SAMIM nell'agosto scorso;

CONSIDERATO inoltre che tale decisione della SAMIM non è stata ritirata, nonostante le proposte avanzate dai parlamentari dei partiti democratici e autonomistici tese ad ottenere i finanziamenti necessari alla realizzazione del piano minerario, metallurgico 1983-87;

TENUTO CONTO che, con l'approvazione della legge mineraria n. 752, deve aprirsi una nuova prospettiva per il settore, a condizione che la legge stessa sia adeguatamente finanziata e che alla Sardegna sia riconosciuta la priorità sulle altre Regioni nella distribuzione delle risorse finanziarie disponibili per il settore minerario;

PREOCCUPATO, altresì, delle dichiarazioni rilasciate nelle Commissioni parlamentari competenti dal Ministro dell'industria circa l'emergere in sede governativa di orientamenti tendenti a rimettere in discussione il progetto di riattivazione e utilizzazione del carbone Sulcis, vanificando in tal modo il disegno di un programma integrato energia-metallurgia.

FATTA PROPRIA la risoluzione approvata alla unanimità dalla Commissione industria nella seduta del giorno 30 novembre 1983,

impegna la Giunta regionale

ad intervenire con la massima decisione presso gli enti statali ed il Governo perché venga sospeso il provvedimento di messa in cassa integrazione dei lavoratori del settore minerario;

a sollecitare il Governo perché presenti al Parlamento per l'approvazione un emendamento finalizzato al finanziamento della legge n. 752, anche attraverso il fondo F.I.O.;

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

impegna la Giunta regionale

1) a promuovere in tempi brevi un incontro fra Regione-ENI e Governo allo scopo di assumere i provvedimenti necessari al risanamento del settore minerario;

2) ad intervenire presso l'ENI e la SAMIM:

a) perché non si dia attuazione alla sospensione della attività di ricerca, di ristrutturazione e produzione;

b) per confermare le linee di piano 1983-'87 con riguardo sia alle varie attività, sia alla copertura dei fabbisogni finanziari — tenuto conto delle osservazioni e delle richieste formulate a suo tempo dalla Regione Sarda;

c) per assicurare alla Sardegna la priorità nella ripartizione delle risorse finanziarie disponibili, in considerazione della mancanza di risorse alternative, della maggiore incidenza della Regione Sarda nel comparto minerario e degli impegni dello Stato previsti dall'articolo 14 della legge n. 268;

d) per sospendere la decisione di chiudere la miniera di Montevecchio e perché ogni altra decisione in tal senso sia comunque subordinata ai risultati conclusivi della ricerca operativa programmata nel Fluminese-Arburese;

e) per garantire il completamento e l'attivazione del centro ricerche in Sardegna (CE.RI.SA.). (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pintus, per illustrare gli ordini del giorno.

PINTUS (P.C.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo ordine del giorno presentato — non a caso e non stranamente — dalla classe politica dominante in Sardegna dal 1949 al 1983, conferma ancora una volta (se ve ne fosse bisogno) la inettitudine, il doppiogiochismo, il nullismo, dal punto di vista politico e dal punto di vista sociale, per la infondatezza di una tesi economica in esso contenuta, a sostegno delle argomentazioni che io ho sentito tra ieri sera ed oggi.

E' un ordine del giorno superficiale basato su criteri, relativamente alla politica mineraria, che non possono che essere considerati criteri tampone, con i quali si cerca di superare lo scoglio delle difficoltà in cui ci si trova, visto il subbuglio (non più mugugno) della classe lavoratrice; soprattutto quella delle zone minerarie. Subbuglio, lamentele, proteste che si trasferiranno anche in altri settori, in altri comparti dell'economia della Sardegna, non ultimo quello agricolo.

Su questo ordine del giorno noi avanziamo delle riserve per una semplice ragione: non crediamo alla vostra volontà manifestata, perché non concorda con quella interiore, perché se così fosse di questo problema, del "bubbone maledetto" di Carbonia — riferito a tutti, dai comunisti ai democristiani, dai liberali ai socialdemocratici, dai socialisti ai sardisti — dovrete accorgervene prima, dovrete tener conto delle esigenze di Carbonia, non soltanto ai fini occupazionali e per una questione di ordine sociale, ma anche perché gli studi in proposito dei vostri stessi luminari della scienza mineraria vi hanno smentito.

Presidente, chiedo scusa, ma se i colleghi non hanno intenzione di ascoltare esistono dei saloni all'aula su cui si possono accomodare. Questo sottofondo "musicale" mi disturba.

PRESIDENTE. Onorevole Murru le ricordo che i cinque minuti a sua disposizione sono già scaduti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, le chiedo la cortesia di derogare di qualche minuto, non di più, perché il concetto che devo esprimere riveste un certo interesse.

MARRAS (P.C.I.). Cos'è un concetto rivolu-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

zionario? Nessuno è riuscito sinora ad esprimere dei concetti rivoluzionari, ma può darsi che ci riesca tu!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Marras, per cortesia, tu non hai i titoli per parlare e criticare.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, non polemizzi, la prego. E' in sede di dichiarazione di voto, la invito a concludere. Non accolga le interruzioni.

Onorevole Marras, la prego, lasci concludere l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Marras, non farmi perdere la stima che ho di te, per favore, stai buono, non fare polemiche fuori luogo perché sai perfettamente che non hai alcun titolo per fare un certo tipo di politica in questa sede e con quella veste.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Li hai tu i titoli speciali in questo Consiglio regionale?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ho il titolo di lavoratore, di rappresentante dei lavoratori, di avere sempre seguito...

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la prego non accetti il dialogo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, chiedo scusa, vi sono stato trascinato, e chiedo scusa anche per il calore col quale discuto questo argomento che io sento profondamente.

Dicevo, questa mia dichiarazione che non pretende di avere un valore storico (me ne guardo molto bene!) agli effetti della responsabilità del mio gruppo, sotto il profilo non solo sociale ma anche morale, nei confronti della classe politica dominante, necessita un chiarimento. Lei ha fatto male, onorevole Assessore, a non rispondere alle mie critiche e alle mie logiche documentate, ha fatto male a non rispondere neanche a quelle tre richieste contenute nelle tre interpellanze presentate dove era documentata la malafede del Governo e dei rappresentanti delle industrie e

delle Partecipazioni statali in sede nazionale ed anche in sede regionale.

Onorevole Erdas, mi consenta, lei ha risposto con un fine sentimentale all'onorevole Marras, che ha detto e non detto, soltanto per questioni strumentali, di amicizia partitica e non per una logica di valore economico e sociale, quale quella che ho denunciato io, il che significa che qui si fa ancora la sceneggiata, il gioco delle parti.

PRESIDENTE. Onorevole Murru le chiedo scusa, ma lei ha già parlato per dieci minuti. Siamo in sede di dichiarazione di voto, lei ha potuto svolgere precedentemente il suo intervento, la invito pertanto a concludere.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Concludo dicendo soltanto all'onorevole Oppi che le sue tesi sono sempre state le nostre tesi, e non ci si può svegliare ricordando le tesi del Movimento Sociale Italiano e della Cisl dopo trent'anni. Voglio anche ricordare all'onorevole Marras, molto bonariamente, che i lavoratori, soprattutto quei lavoratori, cioè i lavoratori di quel settore specifico di Carbonia, non sono proprietà di nessuno e tanto meno di alcun gruppo politico. I lavoratori non hanno, consentitemi di dirlo, colore politico; i lavoratori sono tali perché producono, perché alimentano in senso positivo e non strumentale l'economia regionale e nazionale. All'onorevole Pili, vorrei dire due parole soltanto...

PRESIDENTE. Onorevole Murru, mi scusi, sono veramente dolente, ma non può replicare agli interventi precedenti, può solo fare una dichiarazione di voto. Non posso consentirle di parlare per un quarto d'ora, abbia perciò la cortesia di concludere il suo intervento.

MURRU (M.S.I.-D.N.). L'ordine del giorno è firmato da Oppi, da Pili e più e poiché i loro interventi avevano un carattere storico...

(Interruzioni).

Onorevole Pili, anche lei non ha alcun titolo per criticare perché il Partito socialista è stato sempre l'ago della bilancia della politica naziona-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

le. I socialisti al Governo nel dirigere questi com-parti ci sono sempre stati. Allora la smettiamo col fare la politica del doppiogioco? Al Governo ci siete voi!

PRESIDENTE. Onorevole Murru, se lei non conclude il suo intervento, sono costretta a toglierle la parola. La prego di concludere e fare la sua dichiarazione di voto sull'ordine del giorno.

COCOGI (P.C.I.). A Ladu cosa gli devi dire?

MURRU (M.S.I.-D.N.). A Ladu, nullatenente del pensiero, niente perché ai pappagalli non si risponde. Solo a chi fa qualche studio, come ha fatto l'onorevole Pili, io ho il piacere di rispondere.

Per concludere, Presidente, noi saremmo quasi invogliati a votare per parti, questo ordine del giorno e farlo nostro, ma ci asteniamo, non lo votiamo per una semplice ragione: perché non crediamo che voi possiate arrogarvi la paternità, sotto il profilo sociale, economico e occupazionale, che è quello che più interessa al momento, di determinate richieste che sapete che il Governo non accetterà nel modo più assoluto, perché sapete che la SAMIM ha respinto totalmente anche gli emendamenti come respingerà tutte le richieste di finanziamento. Verremo ancora a fare della politica, della polemica che equivale alla politica-polemica demagogica. Punto e basta. E siccome noi siamo abituati a discutere i problemi studiandoli seriamente, non possiamo considerare serio il vostro discorso, i vostri proponimenti, perché riteniamo che tutto quello che si dice oggi è nostalgia, è riferimento alla politica che ha sempre sostenuto il Movimento Sociale Italiano con coerenza.

Il vostro è un argomento strumentale e noi non vi autorizziamo a nome del popolo sardo, soprattutto, a rivendicare cose che avete rigettato ieri e che richiedete oggi solo per i fini strumentali. Per cui, nella sostanza, non approviamo questo ordine del giorno ma ai fini strumentali, per quanto riguarda l'opinione pubblica, perché sappiamo di non essere fortunati ospiti della stampa, delle fonti di informazione, noi ci asteniamo. Questo intendevo dire, ritengo che sia documentato e lo faremo diffondere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, noto con piacere che la Giunta da una è diventata trina. E' già un grande passo avanti. Non è un caso che a questo dibattito la Giunta sia assente, perché non ci sono miliardi da spartire. Nel momento in cui c'erano di "bidoni" piccoli o grandi da spartire la Giunta era presente al completo, in maniera veramente sconvolgente per l'abitudine di quest'Aula, ma capisco anche che in questo momento ciò sarebbe inutile, quindi non è che vi rimproveri tanto, dico solo: beati voi che ve ne potete stare a casa e avete anche le motivazioni politiche per dire che state lavorando per la Sardegna. Si fa per dire no?!

Per quanto riguarda quest'ordine del giorno devo dire che ieri ho sentito l'intervento dell'Assessore regionale, la cui relazione è stata ritenuta più telegrafica del telegramma di Cesare; successivamente ho sentito l'intervento di parte comunista da cui si evinceva che la Giunta in carica fosse l'unica responsabile dello sfascio, della drammatica situazione economica e sociale e delle tensioni che si sono create in Sardegna.

Ora, senza voler togliere niente alle responsabilità di questa Giunta, o delle Giunte precedenti, alle responsabilità dei Governi nazionali, dei sindacati e di tutti i partiti che voi rappresentate in maniera molto convincente e convinta, io mi chiedo per quale motivo bisogna venire qui credendo che sia seria la posizione di un assessore che afferma che è stato fatto tutto quello che si poteva fare; credendo che sia altrettanto seria e credibile la posizione di un esponente comunista che al contrario afferma che niente è stato fatto, che la Giunta non sa fare un "cavolo" (non ha detto proprio così perché magari il mio linguaggio è diverso, ma il senso dell'affermazione era questo), che il dramma è dovuto a incapacità politiche ben precise, se poi il giorno successivo, dopo che sulla stampa è stato scritto che i comunisti sono all'opposizione, che la Democrazia Cristiana e la Giunta sono in difficoltà - e non mi riferisco

soltanto al caso specifico, mi riferisco alla storia quotidiana di questo Consiglio regionale — il giorno successivo, dicevo, puntualmente, la fantomatica maggioranza, incapace di governare, insieme agli esponenti del Partito comunista che accusa la stessa maggioranza di non saper fare niente, vota ordini del giorno peraltro inutili. E sul fatto che siano inutili siamo pienamente d'accordo, perché se le Giunte regionali che si sono susseguite in circa cinque anni di esperienza che ho maturato in questo Consiglio regionale, avessero applicato soltanto un centesimo degli ordini del giorno unitari che sono stati votati, probabilmente la situazione di questo Consiglio sarebbe già diversa.

Ci troviamo, dunque, di fronte alla solita truffa, al solito inganno, alle solite parole che non hanno peso, tant'è che prima ci si sbrana, ci si accusa su cose inesistenti — inesistenti perché le responsabilità e le decisioni vengono da altre parti — e poi tutti insieme si fa finta di essere i salvatori della Patria. Questa è un'operazione politicamente indegna, scorretta, demagogica e antidemocratica. Noi non ci stiamo e non votiamo, pertanto, questi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione del disegno di legge: "Istituzione del corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (139)

PRESIDENTE. Colleghi, il punto successivo all'ordine del giorno, "Dichiarazioni della Giunta regionale sui provvedimenti di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno", verrà affrontato nella seduta di martedì prossimo, 20 dicembre, in quanto il Presidente della Giunta è oggi indisponibile.

Passiamo, dunque, al disegno di legge numero 139: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del

relativo personale nel ruolo unico regionale".

Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Molto brevemente, signor Presidente, per ribadire quanto emerso ieri in Aula sulla richiesta avanzata dal collega Saba. Il Gruppo comunista non è contrario a che si proceda all'esame di questo disegno di legge, e non vorremmo che si creassero equivoci o strumentalizzazioni su questo aspetto. Il nostro gruppo non vuole interferire su una decisione adottata all'unanimità — l'ha riferito il presidente della Commissione, Moretti, ieri — che attiene alla metodologia di lavoro della terza Commissione, la quale aveva deciso all'unanimità che se in Aula fossero stati presentati emendamenti comportanti un onere finanziario di una certa portata, il disegno di legge avrebbe dovuto essere rimandato in Commissione per un riesame serio e completo dello stesso.

C'è anche un altro problema, signor Presidente: l'emendamento presentato dalla Giunta, qui in Aula, comporta l'esigenza che non ci si limiti soltanto all'esame dell'aspetto finanziario, ma che sull'emendamento stesso si pronunci la Commissione competente, cioè la sesta, per dichiarare la congruità del numero di persone che l'Assessore propone vengano assunte nell'istituendo Corpo di vigilanza territoriale, in relazione ai compiti ad esso attribuiti.

Il nostro gruppo è dell'avviso, signor Presidente, che il disegno di legge debba essere rimandato alle competenti Commissioni per un esame degli emendamenti proposti dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, così come ha motivato ieri il collega Saba, anche noi siamo d'accordo che il disegno di legge numero 139 venga rinviato, ma alla prossima seduta, cioè a martedì. Nel frattempo vorremmo che non si facesse nessun gioco e non si dicesse in Commissione finanze che non si può fare perché non c'è il parere della Commissione difesa dell'

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

ambiente, o in Commissione difesa dell'ambiente che ormai il disegno di legge è in discussione in Aula.

Vorremmo che le due Commissioni domani mattina, o comunque prima di martedì, esaminassero il disegno di legge con l'emendamento proposto dalla Giunta, in modo che martedì si possa procedere alla sua approvazione, anche perché vi era l'accordo unanime di tutte le forze politiche affinché l'emendamento potesse essere esaminato in Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Signor Presidente, perché non si creino equivoci, io ribadisco che la Commissione difesa dell'ambiente e la Commissione finanze, a questo punto, per una impostazione procedurale concordata, non possono che dare un parere informale, perché il disegno di legge è ormai in discussione in Aula e non possono essere investite formalmente di emendamenti che, ancora, formalmente non sono stati presentati, perché possono essere presentati solo in Aula. Quindi si tratterebbe, in ogni caso, di un parere tecnico-politico non ai fini istruttori ma per completa conoscenza di una esigenza intrinseca alla legge.

Quando la prima Commissione ha licenziato questo disegno di legge, ne ha esaurito l'esame sotto l'aspetto formale, tuttavia ha invitato l'assessore Catte a consultare — quindi si tratta di una consultazione — la Commissione difesa dell'ambiente e la Commissione finanze sulla congruità dell'ampliamento della pianta organica del personale e sul conseguente onere finanziario. Non si tratta, come mi è stato prospettato da qualche commissario della Commissione difesa dell'ambiente, di esprimere un parere sul disegno di legge e alla luce di quel parere vedere la congruità dell'ampliamento della pianta organica del personale, perché è pacifico che il corpo di vigilanza territoriale debba essere adeguato ai suoi nuovi compiti e pertanto sia necessario un ampliamento della pianta organica stessa. Si tratta di vedere se sia congruo o meno un ampliamento di 200, 250 o 280 unità lavora-

tive come primo impianto, oltre il personale in servizio, e conseguentemente se è compatibile col bilancio l'onere finanziario che ne conseguirà, che potrà essere di cinque, sei o sette miliardi.

Però il disegno di legge non può essere esaminato sotto l'aspetto formale, per cui se sorgesse una eventuale obiezione, in quanto la Commissione difesa dell'ambiente, in una seduta, cioè la seduta di domani, deve prima esaminare tutto il disegno di legge e poi vedere quale è la congruità, significherebbe che ci stiamo rincorrendo, e martedì dovremmo comunque chiedere l'esame del disegno di legge. Non intendo riferire ciò che ho detto al Gruppo comunista, perché ho intuito la corretta esigenza che esso prospetta, quanto al comportamento eventuale di alcuni partiti delle Commissioni, soprattutto della Commissione finanze. A me sta bene che sul piano generale, metodologico, la Commissione finanze abbia deciso che in Aula non si possono presentare emendamenti sproporzionati rispetto all'impostazione originaria, ma, in questo caso, dopo aver inviato l'emendamento in anteprima alle Commissioni, a titolo conoscitivo, tecnico e politico, a termini di regolamento, nulla vieta che la Giunta possa presentare emendamenti in Aula e che il Consiglio si pronunci in merito ad essi. In caso contrario si sarebbe dovuta chiedere formalmente la sospensione del disegno di legge in prima Commissione, perché fosse acquisito il parere della Commissione finanze, ma tutti abbiamo ammesso con l'Assessore che la struttura del Corpo di vigilanza territoriale dovesse essere quella delineata nel disegno di legge. Semmai, per correttezza e per scrupolo, si doveva chiedere alla Commissione difesa dell'ambiente di giudicare se fosse congruo incrementare la pianta organica del personale di altre 200 o 250 guardie forestali, e alla Commissione finanze di esaminare il conseguente onere finanziario.

In conclusione, come ha detto il collega Mura, noi siamo d'accordo che correttezza vuole che queste due Commissioni esprimano il loro parere in sede informale, come ha chiesto il Gruppo comunista, ma se domani non si

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

dovessero pronunciare in merito, non vedo come martedì prossimo non si possa procedere formalmente secondo il regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Ho l'impressione che si stia determinando una certa confusione, quasi che la richiesta avanzata dal collega Berlinguer, a nome del Gruppo comunista, significasse un tentativo di rinvio o di ritardo nell'esame del disegno di legge. In realtà era noto a tutti i colleghi, poiché la questione era stata sollevata anche nei giorni scorsi, in una breve discussione che si è avuta in Aula, che il disegno di legge sul Corpo di vigilanza territoriale è arrivato in Aula monco ed incompleto, perché la Giunta, a suo tempo, non aveva fissato il contingente del personale da attribuire all'istituendo Corpo di vigilanza territoriale e si è riservata di farlo successivamente.

Quindi il problema non è tanto relativo ad un emendamento, che è sempre presentabile in Aula e dal Consiglio esaminabile come tale, ma riguarda il disegno di legge stesso che è arrivato in Aula incompleto, infatti l'emendamento che definisce il contingente del personale è tale solo impropriamente, perché è da questa definizione che deriva l'onere finanziario. In realtà non si tratta di un aumento o di un ritocco dell'impegno finanziario, ma si tratta di definire per intero quale deve essere l'impegno finanziario della Regione. Ecco perché la Commissione finanze si è riservata — e non poteva fare altrimenti — di prendere in esame la partita finanziaria di questo disegno di legge dopo che la Giunta avesse fissato il contingente del personale da attribuire al Corpo.

Ripeto che la questione non riguarda, quindi, l'emendamento — tra l'altro, come ho precisato, l'uso del termine emendamento è in questo caso improprio — ma è strettamente inerente al completamento del disegno di legge che era privo di una parte essenziale, poiché si è discusso della istituzione di un Corpo di vigilanza senza che la Giunta dicesse da che cosa e come era costituito questo Corpo di vigi-

lanza. Non è un fatto secondario, è esattamente così.

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Non capisco perché si parli di incompletezza di questo disegno di legge, di cui la Giunta sarebbe, a vostro avviso, responsabile. Il disegno di legge è completo e la Commissione l'ha già esaminato.

COGODI (P.C.I.). La Giunta si è riservata di ripresentare in Aula un emendamento che definisse il contingente del personale, cosa che puntualmente ha fatto. Però definire il contingente del personale con emendamento (non si tratta quindi di un piccolo aumento o di una piccola variazione) significa porre il Consiglio di fronte ad un impegno finanziario di una certa portata — mi pare 11 o 12 miliardi circa — per cui la Commissione finanze ha ritenuto, opportunamente, di dover esprimere il proprio parere sull'emendamento che sarebbe stato presentato, e completare in tal modo l'istruttoria della legge. Vi era il preciso accordo che quando la Giunta avesse presentato in Aula l'emendamento, la Commissione finanze avrebbe preso in esame il provvedimento.

Questo è il punto, e desidero chiarire che da parte nostra non vi è nessuna volontà di dilazionare i tempi dell'esame del disegno di legge, ma in base agli accordi a suo tempo raggiunti, la Commissione finanze deve semplicemente potersi riunire per esaminare la partita finanziaria, e la Commissione difesa dell'ambiente deve dare il suo parere affinché il disegno di legge possa tornare in Aula completamente istruito.

PRESIDENTE. Dopo i successivi chiarimenti dei colleghi, se non vi sono obiezioni, la discussione del disegno di legge numero 139 viene sospesa per consentire un ulteriore esame dello stesso da parte delle competenti Commissioni consiliari.

Discussione della Legge regionale 21 luglio 1983 rinviata: "Modifiche alla legge regionale 15 dicembre 1975, n. 58, recante: Adesione della Regione autonoma della

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

Sardegna all'Associazione Italiana per il Consiglio d'Europa (A.I.C.C.E.), sezione del Consiglio dei Comuni d'Europa". (CLXXX).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 21 luglio 1983, CLXXX, concernente: "Adesione della Regione Autonoma della Sardegna all'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa", rinviata dal Governo centrale.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Boi, relatore.

BOI (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario*:

Art. 1

L'articolo 2 della legge regionale 15 dicembre 1975, n. 58, è sostituito dal seguente:

"La Regione eroga a favore dell'Associazione di cui all'articolo 1 la quota annuale di lire 10 per abitante residente nella Regione, tenendo conto della popolazione all'ultimo censimento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha doman-

dato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario*:

Art. 2

Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1983, sono apportate le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Capitolo 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 2 della legge regionale 10 maggio 1983 n. 12)

lire 15.000.000

mediante utilizzazione della pari riserva indicata alla voce 3) della tabella A) allegata alla legge regionale 10 maggio 1983, n. 12.

In aumento

04 - ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

Capitolo 04170 - Quota da erogare all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa (L.R. 15 dicembre 1975, n. 58)

lire 15.000.000

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al suindicato capitolo 04170 del bilancio della Regione per l'anno 1983 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, *Segretario:*

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Procederemo successivamente alla votazione a scrutinio segreto.

Discussione della legge regionale 21 luglio 1983 rinviata: "Modificazione dell'articolo 20 della legge regionale 16 marzo 1982, n. 13, sulla "individuazione, costituzione ed organizzazione delle Unità sanitarie locali, in attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833". (CLXXXII)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 21 luglio 1983 CLXXXII concernente: "Individuazione, costituzione ed organizzazione delle Unità sanitarie locali, in attuazione della legge regionale 23 dicembre 1978, numero 833", rinviata dal Governo centrale.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Saba Benito, relatore.

SABA BENITO (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario:*

Art. 1

Il quinto comma dell'articolo 20 della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, è sostituito dal seguente:

"Ai componenti gli organi istituzionali delle Unità sanitarie locali compete altresì il trattamento economico di missione ed il rimborso delle spese di viaggio secondo le norme stabilite in materia dall'articolo 3 della legge regionale 12 agosto 1977, n. 35".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario:*

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Procederemo successivamente alla votazione a scrutinio segreto.

Discussione della legge regionale 30 settembre 1983 rinviata: "Trasformazione dell'E.T.F.A.S. - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (ERSAT)".

(CLXXXIII)

PRESIDENTE. Passiamo ora al successivo punto all'ordine del giorno, la legge regionale CLXXXIII concernente: "Trasformazione dell'ETFAS, Ente di sviluppo in Sardegna, in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura, ERSAT", rinviata dal Governo centrale.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Saba Benito, relatore.

SABA BENITO (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poiché mi è stata presentata solo stamane, pur avendone avuto visione ieri mattina e ieri sera, informo, non essendovi stato il tempo di trasmetterne copia a tutti i commissari, che il Rappresentante del Governo, in data 10 dicembre, su questa legge rinviata, ha fatto pervenire un'ulteriore lettera che non contiene un vero e proprio rilievo, comunque per completezza di conoscenza credo sia mio dovere darne lettura.

Il Rappresentante del Governo, a proposito di questa legge, scrive: "Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha prospettato che venga inserito nella composizione del collegio dei revisori dei conti, articolo 10 della legge regionale di cui all'oggetto, anche un rappresentante del predetto dicastero dell'agricoltura, e ciò in armonia con uno dei principi generali della legge quadro sugli enti di sviluppo, articolo 4, secondo comma, legge 386. Si informa di quanto sopra perché se ne possa tenere conto in sede di riesame del testo della legge regionale in questione. Si gradirà cortese e celere ricezione. Il Rappresentante del Governo".

Personalmente non ritengo che questa richiesta debba essere accolta, perché l'articolo 10 della legge stessa stabilisce che il collegio dei revisori dei conti sia composto da tre membri effettivi, compreso il presidente. Uno di questi tre membri effettivi è il rappresentante del Ministero del tesoro, per cui l'inserimento anche di un rappresentante del Ministero dell'agricoltura farebbe in modo che la Regione sarda, che pur ha competenza esclusiva e primaria in agricoltura, avesse il controllo solo parziale sull'istituendo ente, mentre sarebbe il Governo ad averne il controllo maggioritario. Sì, si potrebbe portare il numero dei componenti il collegio dei revisori dei conti da tre a cinque, ma questo lo vedremo esaminando gli articoli, se qualcuno presenterà degli emendamenti. Io sono dell'avviso che noi non siamo assolutamente tenuti ad accettare la richiesta del Governo, né in legge viene richiamata alcuna competenza governativa sui compiti dell'ERSAT. Tuttavia, abbiamo inserito il rappresentante del Ministero del tesoro esclusivamente in applicazione di una norma di attuazione in cui si parlava del Ministero del tesoro. A questo punto, però, ritengo che accettare che il Governo incrementi il suo potere di controllo tramite l'inserimento anche di un rappresentante del Ministero dell'agricoltura, cui per altro non compete nessuna interferenza sull'attività dell'ERSAT, significherebbe venir meno ad un principio di rivendicazione di un minimo di autonomia nella configurazione di un ente regionale come l'ERSAT, che svolge compiti demandati esclusivamente alla Regione sarda.

Questo è quanto intendo dire per correttezza di informazione. Per il resto, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario:*

Art. 1

Finalità dell'Ente

L'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - trasferito alla Regione autonoma della Sardegna con il decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, è strumento operativo della Regione per l'attuazione dei programmi regionali di sviluppo e per l'assistenza tecnica nel settore dell'agricoltura.

L'Ente assicura la partecipazione delle organizzazioni professionali agricole allo svolgimento delle proprie attività, stabilendone le modalità con decisioni del Consiglio di amministrazione.

L'Ente assume la denominazione di "Ente regionale di sviluppo e di assistenza tecnica in agricoltura - (ERSAT)" ed opera su tutto il territorio dell'Isola.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario:*

Art. 2

Sede

L'Ente regionale di sviluppo e di assistenza tecnica in agricoltura ha sede in Cagliari ed assume personalità giuridica di diritto pubblico.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, *Segretario:*

Art. 3

Attività.

Nell'espletamento dei compiti ad esso attribuiti, l'Ente deve esercitare la propria attività nel rispetto delle scelte di programmazione regionale e comprensoriale stabilite in base alla legislazione vigente.

Nella predisposizione, verifica e adeguamento dei piani e programmi di sviluppo nel settore agricolo di cui all'articolo 3 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, la Regione, gli Organismi comprensoriali e le Comunità montane normalmente si avvalgono dell'Ente, il quale è tenuto a fornire la sua consulenza ed assistenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BOI, *Segretario:*

Art. 4

Compiti e funzioni

Nel quadro della programmazione regionale, all'Ente sono in particolare affidate le seguenti funzioni:

a) attuazione dei compiti contemplati dalla legge regionale 6 settembre 1976, n. 44, per la riforma dell'assetto agro-pastorale;

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

b) svolgimento, in collaborazione con le organizzazioni professionali agricole, nell'ambito delle direttive impartite dall'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, dell'assistenza tecnica a favore di imprenditori agricoli, singoli od associati;

c) formazione e aggiornamento professionale degli operatori agricoli, in collaborazione con le organizzazioni di categoria, secondo i programmi della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, e le norme della legge regionale 2 marzo 1982, n. 7;

d) assistenza alla cooperazione e alle altre forme associative, specialmente nel settore dell'occupazione giovanile;

e) iniziative e attività dirette a favorire la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, anche mediante l'assunzione di quote di partecipazione in società di interesse agricolo, nonché realizzazione di impianti, attrezzature o servizi di interesse comune per i produttori agricoli, qualora le iniziative siano carenti o inadeguate rispetto alle esigenze locali;

f) gestione diretta, per un periodo massimo di cinque anni, di impianti, attrezzature e servizi di interesse comune per i produttori agricoli in caso di gravi difficoltà o dissesto della gestione da parte delle cooperative e degli altri organismi associati di produttori. La gestione diretta di impianti collettivi da parte dell'Ente è considerata, a tutti gli effetti, impresa agricola;

g) assistenza al credito agrario di esercizio e di miglioramento anche attraverso la prestazione di garanzie fidejussorie per le operazioni poste in essere a favore di coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale, singoli o associati. Tale forma di assistenza con le relative garanzie può essere altresì estesa a favore di cooperative per l'ottenimento di mutui e anticipazioni di contributi relativi alla realizzazione di impianti per la trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli;

h) esercizio delle funzioni di organismo fondiario ai sensi e per gli effetti della vigente legislazione regionale, statale e comunitaria;

i) ogni altro compito, compresi quelli eventualmente affidati dallo Stato che, nel

rispetto del quadro istituzionale, la Regione intenda far svolgere all'Ente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BOI, *Segretario*:

Art. 5

Organi dell'Ente

Sono organi dell'Ente:

- il Presidente;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato esecutivo;
- Il Collegio sindacale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BOI, *Segretario*:

Art. 6

Il Presidente

Il Presidente viene nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, sentito il parere della competente Commissione del Consiglio regionale.

Il Presidente rappresenta l'Ente, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione e il Comitato esecutivo, ne attua le deliberazioni, provvede a dare esecuzione alle direttive impartite dalla Regione, compie gli altri atti necessari per la realizzazione delle finalità dell'

Ente e sovrintende alla gestione dell'Ente stesso. Riferisce periodicamente al Consiglio di amministrazione sullo stato di attuazione dei programmi predisposti dal Comitato esecutivo e ne chiede il benessere.

Il Presidente ha facoltà di adottare, in caso di urgenza, i provvedimenti di competenza del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, sottoponendoli alle rispettive ratifiche alle loro prime successive riunioni.

In caso di assenza o impedimento temporaneo del Presidente, ne esercita le funzioni uno dei due Vice Presidenti, all'uopo designato dal Presidente stesso.

Qualora l'impedimento abbia una durata superiore a 3 mesi, il Presidente viene sostituito con la procedura di cui al primo comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BOI, Segretario:

Art. 7

Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione è composto dal Presidente che lo presiede e da 24 membri di cui:

– dodici eletti dal Consiglio regionale, con voto limitato a due terzi;

– dodici, di cui sei designati dalle organizzazioni professionali agricole, tre dalle centrali di cooperazione e tre dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale ed in proporzione all'effettiva rappresentatività regionale di ciascuna di esse.

Il Consiglio resta in carica cinque anni e ciascun componente può essere riconfermato una sola volta.

Alla nomina del Consiglio si provvede con decreto del Presidente della Giunta regionale.

La sostituzione dei consiglieri avviene con le stesse modalità seguite per la nomina.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BOI, Segretario:

Art. 8

Competenze del Consiglio

Il Consiglio di amministrazione cura la gestione dell'Ente. In particolare delibera:

a) il bilancio preventivo e il conto consuntivo dell'Ente e delle gestioni speciali annesse e le relative variazioni;

b) il programma annuale delle iniziative da promuovere e dei provvedimenti da adottare per attuare le finalità istitutive dell'Ente;

c) il regolamento di amministrazione e contabilità;

d) il regolamento organico del personale;

e) tutti gli atti e contratti di acquisto e di alienazione dei beni immobili;

f) l'accensione e la cancellazione di ipoteche;

g) la costituzione di società e di altre forme associate e la partecipazione ad esse;

h) le domande di concessione di acqua;

i) le accettazioni di eredità, di donazioni e di legati disposti a favore dell'Ente;

l) i criteri, gli indirizzi e le direttive per l'organizzazione dell'attività dell'Ente e per l'utilizzazione del personale, curandone la migliore ripartizione per le diverse esigenze;

m) le nomine, nella sua prima riunione, dei due Vice Presidenti con voto limitato a uno e dei quattro componenti il Comitato esecutivo, con voto limitato a tre, scegliendoli tra i propri componenti.

Il Consiglio di amministrazione è convocato dal Presidente e si riunisce normalmente una vol-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

ta al mese o quando ne sia fatta domanda da almeno un terzo dei Consiglieri o dal Collegio sindacale.

Alle riunioni del Consiglio di amministrazione ha facoltà di intervenire l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale o un suo delegato.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti.

Le deliberazioni sono adottate a maggioranza di voti: in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Il Consigliere assente ingiustificato per più di tre sedute consecutive è proposto per la decadenza dalla carica al Presidente della Giunta regionale, che provvede con proprio decreto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

BOI, Segretario:

Art. 9

Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo è costituito dal Presidente, da due Vicepresidenti e da quattro componenti nominati, ai sensi della lettera m) dell'articolo 8, tra i membri del Consiglio di amministrazione.

Il Comitato esecutivo adotta i provvedimenti e le delibere necessarie per l'attuazione dei programmi di attività approvati dal Consiglio di amministrazione, esercita le attribuzioni ad esso demandate dal Consiglio di amministrazione, formula le direttive per la predisposizione del bilancio di previsione dell'Ente.

Per la validità delle deliberazioni del Comitato, da adottare a maggioranza di voti, è necessaria la presenza della maggioranza dei

componenti.

Alle sedute del Comitato assiste il Presidente del Collegio sindacale o un suo delegato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

BOI, Segretario:

Art. 10

Collegio sindacale

Il Collegio sindacale è composto da tre membri effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente e due supplenti nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale.

Due membri effettivi e i due supplenti sono nominati, previa deliberazione, dalla Giunta regionale; l'altro membro effettivo è designato dal Ministero del tesoro.

Il Collegio rimane in carica cinque anni e ciascun componente può essere riconfermato solo per un altro quinquennio.

I Sindaci assistono alle sedute del Consiglio di amministrazione dell'Ente e comunicano le osservazioni ed i rilievi al Presidente dell'Ente stesso.

Il Collegio sindacale trasmette, almeno ogni sei mesi, alla Giunta regionale una relazione sull'andamento della gestione amministrativa e finanziaria dell'Ente controllato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

BOI, Segretario:

Art. 11

Incompatibilità.

Le cariche di Presidente, Vice Presidente, componente del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale sono incompatibili con quelle di:

- a) Consigliere regionale;
- b) Consigliere provinciale;
- c) Sindaco;
- d) Consigliere di Comune con più di 10.000 abitanti;
- e) Presidente e componente di Giunta di Comunità montana o di Organismo comprensoriale;
- f) Presidente o componente di Comitato di gestione di Unità sanitaria locale;
- g) Presidente o componente di Consiglio di amministrazione — comunque denominato — o di Collegio sindacale di altri enti o aziende regionali o alla cui nomina concorre la Regione;
- h) Presidente o componente di Giunta di Camera di commercio, industria e artigianato;
- i) dipendente del Consiglio regionale, dell'Amministrazione regionale, degli enti di emanazione regionale;
- l) altra carica incompatibile con quella di Consigliere regionale.

Nel caso di sopravvenuta causa di incompatibilità, l'interessato deve, entro quindici giorni dal verificarsi di tale condizione, rinunciare alla carica; in caso di mancata rinuncia nei termini predetti, decade automaticamente dalla carica; il Consiglio regionale e gli enti di cui al primo comma del precedente articolo 7 sono tenuti a provvedere alla sua sostituzione entro quindici giorni dalla scadenza dello stesso termine.

Il Presidente ed i Consiglieri non possono svolgere attività per conto di società, di aziende o imprese comunque costituite che, anche operando al di fuori della circoscrizione territoriale dell'Ente, effettuino forniture di beni o prestazioni di servizi all'Ente stesso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vo-

tazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

BOI, Segretario:

Art. 12

Indennità

Al Presidente, ai due Vice Presidenti, ai Consiglieri di amministrazione ed ai componenti il Collegio sindacale sono dovute le indennità previste per il primo gruppo di enti individuato dai decreti del Presidente della Giunta regionale emanati in attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, e nelle misure fissate dagli stessi decreti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

BOI, Segretario:

Art. 13

Vigilanza e tutela

La vigilanza e la tutela sull'Ente sono esercitate dalla Giunta regionale. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo debbono essere trasmesse, entro dieci giorni dalla loro adozione, alla Presidenza della Giunta regionale e si intendono approvate se la Giunta non ne pronuncia l'annullamento entro venti giorni dalla data di ricevimento. Copie delle deliberazioni sono trasmesse contestualmente anche all'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, per eventuali osservazioni da proporre alla Giunta. Il predetto termine per l'approvazione è sospeso, se

nel suddetto periodo sono richiesti chiarimenti o elementi integrativi di giudizio. In tale caso il provvedimento diventa esecutivo se, entro il termine di venti giorni dalla presentazione dei chiarimenti richiesti, la Giunta non adotti le determinazioni di sua competenza.

Le deliberazioni concernenti il regolamento di amministrazione e di contabilità, il bilancio di previsione e le relative variazioni e il conto consuntivo sono trasmesse contestualmente anche all'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica ed all'Assessore regionale della programmazione, bilancio ed assetto del territorio.

Le deliberazioni concernenti il regolamento organico e gli affari del personale sono contestualmente trasmesse anche all'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione.

La Giunta regionale vigila sulla corrispondenza dell'attività dell'ERSAT ai compiti istituzionali, ai programmi approvati e alle direttive della Giunta medesima. Può disporre ispezioni e controlli, anche sostitutivi, nel caso di inadempimenti di atti dovuti.

In caso di accertate gravi irregolarità nel funzionamento dell'Ente, di persistenti inadempimenti di atti dovuti, di mancata attuazione delle direttive della Giunta o di dimissioni della maggioranza dei componenti il Consiglio, è disposta la decadenza, la revoca e lo scioglimento dell'organo o degli organi responsabili.

Gli atti di cui al comma precedente sono adottati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, sentita la competente Commissione consiliare.

La ricostituzione degli organi non può comunque essere procrastinata oltre il termine di tre mesi, prorogabile di un altro trimestre dalla data del decreto di scioglimento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

BOI, Segretario:

Art. 14

Esercizio finanziario e bilancio

L'esercizio finanziario coincide con l'anno solare.

Il bilancio preventivo dell'Ente viene trasmesso alla Giunta regionale entro il mese di settembre ed il conto consuntivo entro il mese di marzo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

BOI, Segretario:

Art. 15

Patrimonio

Il patrimonio dell'Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura è costituito dal patrimonio dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna.

I beni di proprietà dell'Ente e delle Società ad esso collegate non suscettibili di destinazione agricola, possono essere alienati secondo apposite direttive della Giunta regionale predisposte su proposta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, di concerto con l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, sentita la competente Commissione del Consiglio regionale.

Tra le direttive di cui al comma precedente devono essere previste anche quelle sui criteri di individuazione della non suscettibilità di utilizzazione agricola dei beni oggetto di possibile alienazione.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIII SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

BOI, *Segretario*:

Art. 16

Compiti ad esaurimento

I Compiti ad esaurimento relativi alla conservazione e gestione dei terreni e delle opere di riforma fondiaria sono espletati sulla base di apposite direttive emanate dalla Giunta regionale, sentita la competente Commissione del Consiglio regionale.

Restano ferme le destinazioni previste dal capo II della legge 30 aprile 1976, n. 386; i proventi di competenza dell'Ente andranno ad integrare il suo bilancio ed eventualmente ad incrementare il Fondo rischi per le fidejussioni prestate dall'Ente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

BOI, *Segretario*:

Art. 17

Utilizzazione di personale tecnico dell'Amministrazione regionale

Al fine di consentire una razionale utilizzazione del personale del ruolo unico regionale per una completa ed organica attuazione dei programmi regionali di sviluppo nel settore dell'agricoltura e per realizzare con immediatezza ed efficacia l'assistenza tecnica in agricoltura,

i vincitori di nuovi concorsi per l'ammissione ad impieghi regionali della sesta e quinta fascia funzionale per la qualifica di esperto in scienze agrarie e forestali e perito agrario forestale, per un periodo di almeno cinque anni, devono essere impiegati nei servizi di assistenza tecnica dell'Ente o in altri servizi di campagna presso le sedi periferiche dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

BOI, *Segretario*:

Art. 18

Riorganizzazione e ristrutturazione dell'Ente

Lo stato giuridico e il trattamento economico previsti dall'articolo 29, secondo comma, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, per gli enti strumentali della Regione si applicano al personale dell'Ente trasferito alla Regione col decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, con decorrenza dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto.

In sede di approvazione legislativa del nuovo contratto triennale 1982-1985, ai sensi dell'articolo 26 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, si provvederà a definire l'inquadramento del personale dell'Ente nel ruolo unico regionale, secondo la previsione di cui al primo comma dell'articolo 29 della legge predetta, nonché l'ulteriore normativa concernente lo stato giuridico ed il trattamento economico e previdenziale del personale medesimo.

Entro tre mesi dal suo insediamento, il Consiglio di amministrazione dell'Ente propone all'approvazione della Giunta regionale la ristrutturazione degli uffici dell'Ente per

adeguarli ai nuovi compiti istituzionali ed alle esigenze di decentramento comprensoriale di cui alla legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, secondo i principi di cui al titolo I della citata legge regionale n. 51.

All'atto del trasferimento dei terreni, opere ed impianti di riforma fondiaria ad altri organismi regionali, dovrà procedersi al collaterale trasferimento del personale addetto alla gestione degli stessi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Saba Benito - Dettori - Boi - Castellaccio - Mura:

“Art. 18 - Al primo comma, le parole ‘di entrata in vigore del medesimo decreto’ sono sostituite con ‘medesima del predetto decreto’”. (1)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer sul Regolamento. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Chiedo di parlare, signor Presidente, ai sensi dell'articolo 80 del Regolamento. Noi, come gruppo comunista, riteniamo che l'emendamento presentato dai colleghi Saba, Dettori, Castellaccio e Mura e del quale si è data testé lettura sia, a norma dell'articolo 80 del Regolamento, improponibile.

L'articolo 80 secondo comma dice: “non si possono proporre sotto qualsiasi forma articoli aggiuntivi o emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni dal Consiglio adottate sull'argomento”.

Ora, che cosa è accaduto? Durante il primo esame di questo disegno di legge, nelle sedute passate, su questo specifico argomento il gruppo comunista presentò un emendamento, poi approvato dall'Assemblea, che modificava il testo licenziato dalla Commissione, testo che sostanzialmente si vuole adesso riproporre con questo emendamento. Noi riteniamo quindi che

su questo specifico argomento il Consiglio regionale abbia già assunto una sua precisa deliberazione approvando l'emendamento proposto dal gruppo comunista che ha portato alla stesura attuale. Quindi l'emendamento, a nostro avviso, non può essere proposto. Né vale obiettare che questo dovrebbe essere un successivo nuovo esame della legge perché l'articolo 80 ci pare molto puntuale quando stabilisce che non possono essere presentati emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni dal Consiglio adottate sull'argomento.

Non vi è, infatti, riferimento ad alcun termine temporale, non si dice che questo divieto debba essere limitato, ancorato, vincolato, dall'argomento in discussione; perciò mancando qualsiasi termine, evidentemente anche le attività pregresse del Consiglio sull'argomento, come l'esame prima del rinvio, ricadono sotto l'articolo 80.

Questa interpretazione, che noi riteniamo coerente con la lettera dell'articolo, impone a nostro avviso, signor Presidente, che lei dichiari inappellabilmente non proponibile l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, esiste in questo Consiglio una prassi trentennale — e vi parlo di prassi che è diventata consuetudine — che credo abbia ormai risolto questo problema. Basta domandarsi soltanto una cosa: perché il Presidente ha messo ai voti tutti questi articoli? Perché li ha posti in votazione se non possono essere modificati? Infatti, precedentemente il Consiglio si era pronunciato anche su questi articoli. Allora se non li potevamo cambiare non vi era motivo neanche di votarli. E questo vale per tutte le leggi rinviate.

L'interpretazione quindi deve essere un'altra, perché il Regolamento, in un'assemblea legislativa, non può contrastare con la consuetudine: quando si tratta di atti diversi dalle leggi, è vero, noi certamente non possiamo contraddire le delibere già assunte, le delibere diverse dalle

leggi; ma in sede legislativa siano sovrani: ogni legge, come fatto nuovo, può modificare le precedenti. Noi possiamo modificare adesso — anche se le osservazioni del Governo non li riguardano — l'articolo 1 come l'articolo 5 come altri articoli, perché siamo in seconda lettura e per consuetudine consolidata del Consiglio regionale (d'altra parte ci sono precedenti "enormi") noi abbiamo modificato in sede di seconda lettura anche articoli di legge che non erano stati eccipiti dal Governo.

Quindi l'argomentazione dell'onorevole Berlinguer è sottilissima, fa onore alla sua precisione giuridica, però osta contro quella che è la consuetudine statutaria di questo Consiglio regionale, che ha assunto le leggi rinviate in seconda lettura come un momento completamente nuovo, totalmente rinnovato della loro approvazione anche per quanto riguarda gli articoli che il Governo non ha eccipito.

PRESIDENTE. Questa Presidenza non ritiene che l'osservazione avanzata dall'onorevole Berlinguer possa rientrare nel secondo comma dell'articolo 80, in quanto è consuetudine di questo Consiglio riesaminare le leggi rinviate nella loro globalità. Passiamo dunque all'illustrazione dell'emendamento. Ha facoltà di illustrarlo l'onorevole Saba.

SABA BENITO (D.C.). Signor Presidente, solo per dire che noi stiamo riproponendo in questa sede il testo originario approvato, a suo tempo, dalla Commissione ed emendato in aula in un momento particolare di assenza di molti consiglieri, alcuni dei quali impossibilitati ad essere presenti perché impegnati in una riunione con gli assessori competenti concernente proprio questa legge. Avvenne un incidente che diede luogo a polemiche; l'Aula si pronunciò formalmente, nonostante le molte assenze, per l'approvazione di quell'emendamento.

Malgrado questo incidente procedurale, la maggioranza, in Commissione ed in Aula, ribadisce che l'approvazione di questo emendamento non è un atto di carità né di assistenza, è un atto di giustizia, è il riconoscimento di un diritto morale acquisito dai dipendenti dell'Etfas che pur

andando in pensione dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica, tuttavia non avrebbero potuto utilizzare i benefici della regionalizzazione dell'Ente a causa di un ritardo nella pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale che portò alla vigenza di quel decreto soltanto pochi giorni dopo il 30 giugno, data del loro pensionamento.

Certo, sotto l'aspetto esclusivamente giuridico la norma che noi proponiamo è discutibile, ma eccezionale, perché in effetti noi guardiamo alla sostanza dei rapporti tra l'ente e i suoi dipendenti. Qui non si tratta di premiare i più furbi ma di premiare proprio i più deboli (ci siamo informati nel frattempo, si tratta di 18 persone delle categorie più basse), che in buona fede accettarono di andare in pensione il 30 di giugno non sapendo che per pochi giorni finivano per essere esclusi da coloro che dovevano essere inquadrati nel nuovo ente regionale.

Per queste motivazioni, pur rispettando la posizione contraria, che è ineccepibile da un punto di vista di estremo rigore giuridico, noi riteniamo come rappresentanti politici del Popolo sardo di dover fare un tentativo per sanare quelle ingiustizie che sono determinate molte volte anche dalle leggi. E' vero, *dura lex sed lex* però è anche vero che le leggi sono molte volte inique. Per questo noi riteniamo che debbano essere tutelate queste persone, a qualsiasi categoria appartengano (e sono le categorie professionali più deboli) e a qualsiasi parte politica appartengano; noi non ci siamo preoccupati di conoscere il loro colore politico perché riteniamo che debbano essere rispettate comunque.

Non voglio fare polemiche; i pareri sono discordi, ne abbiamo già discusso ed è inutile continuare a battibeccare; da parte mia questo certamente non avverrà. Io rispetto l'opinione contraria ma ritengo (parlo anche a nome dei colleghi) l'approvazione di questo emendamento un atto di giustizia e do atto che su questa posizione converge anche il gruppo socialista che ha partecipato, attraverso l'onorevole Castellaccio, al dibattito su questo problema.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'

articolo 18 e l'emendamento numero 1. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). La questione procedurale che noi abbiamo inizialmente sollevato è stata già risolta, rimane però integra tutta la questione di merito sulla quale io brevemente voglio soffermarmi come credo faranno anche altri colleghi del mio gruppo; perché una questione già discussa e già decisa dal Consiglio regionale poco tempo addietro, discussa e decisa in modo specifico, non può essere a nostro avviso considerata un incidente procedurale.

Una decisione adottata dal Consiglio regionale non può essere mai considerata un incidente procedurale, perché se si considerano incidenti procedurali tutte le decisioni del Consiglio che si discostano dalle iniziali proposte della maggioranza, si negherebbe alla radice ogni possibilità di dialettica politica; perché a nulla servirebbe l'opera di reciproco convincimento, il confronto e la discussione, che precedono il voto e l'approvazione delle leggi.

Come può sostenersi, con tanta leggerezza, che un voto del Consiglio possa essere considerato un incidente di procedura, perché erano assenti i componenti della maggioranza? Io non so quale indagine personale abbia compiuto il collega Saba per stabilire se quelle assenze erano fortuite oppure non lo erano; se le assenze dei colleghi della maggioranza non fossero volute. Né credo sia nemmeno ipotizzabile che indagini personali possano essere condotte in questa materia, così delicata, che attiene alla libertà di scelta di ciascun consigliere regionale, il quale esprime la sua volontà non solo votando ma anche ricorrendo a quelle forme ormai usuali di espressione della propria volontà politica diversa dal voto, come l'astensione dal voto, come l'assenza al momento del voto.

Fa parte tutto questo della libera dialettica politica e parlamentare e riteniamo quindi che tali affermazioni lesive, apertamente lesive del prestigio dell'Assemblea legislativa, non possano farsi.

SABA BENITO (D.C.). Ho parlato in termini politici. Abbiamo tempo fino a questo pome-

riggio, quindi senza tanto "sfruculiare" se voi volete trattenervi stasera fino alle cinque del pomeriggio, qui noi stiamo fino alle tre.

COGODI (P.C.I.). Faccio questa annotazione, collega Saba, in termini politici; non credo sia previsto in nessun regolamento che vi siano voti delle Assemblee legislative, più o meno validi, voti forti o deboli a seconda dell'ora nella quale si vota; per cui il voto dell'ora più comoda sarebbe il voto più forte, il voto dell'ora meno comoda sarebbe il voto debole.

Io credo che osservazioni di questo genere siano state fatte inopinatamente. Forse conviene chiudere questo capitolo, forse conviene non insistere oltre; possiamo anche ritenere che sia stata fatta questa affermazione per tentare di dare sostegno ad una tesi — quella che è contenuta nell'emendamento che si propone oggi — che a nostro avviso è sbagliata perché sbagliato è lo spirito col quale si propose a suo tempo questa variazione, così come sbagliato è lo spirito col quale si vuole oggi introdurre questo emendamento alla legge.

E' questione già decisa dal Consiglio regionale, e questo ha valore non tanto sul piano procedurale (o non solo sul piano procedurale) quanto sul piano politico per le cose che ho dinanzi accennato. Ma nel merito che cosa si propone di nobile e di giusto questo emendamento? Si propone di nobile o di giusto (e deduciamo ciò dall'illustrazione testé fatta dal collega Saba) di far retroagire determinati effetti benefici della legge che è stata approvata dal Consiglio regionale ritenendola applicabile non dal momento in cui il decreto del Presidente della Repubblica è entrato in vigore, quindi produce effetti, ma dal momento in cui è stato emanato.

E tutto ciò per quale atto di giustizia, di equità? Perché un certo numero di persone hanno liberamente ritenuto di andare in pensione prima che il decreto entrasse in vigore, o sono stati collocati a riposo. Si intende quindi riprendere, ripescare determinate situazioni personali, chiaramente personali (e non si dica che non si è andato a indagare il particolare colore politico, perché sicuramente si è andati

a indagare se esistono questi casi e quanti sono), vista anche l'insistenza con la quale i colleghi di parte democristiana ripropongono la questione.

Ma che senso ha che si consideri la data di un decreto e non invece l'entrata in vigore? Sicuramente, se si fosse trattato di un decreto o di una legge che impone un onere al cittadino, nessuno si sarebbe mai sognato (e nessuno si è mai sognato) di ricorrere a interpretazioni così ardite — e vorrei dire così bizzarre — di far decorrere gli effetti di una legge dalla sua data piuttosto che dal momento in cui entra in vigore, cioè in cui ha validità e produce effetti, perché fino a quando non è in vigore, la legge è come inesistente. Però le leggi non sempre comportano oneri per i cittadini, qualche volta possono comportare anche benefici; ma quando comportano benefici a chi è dato ricorrere ad usi talmente bizzarri delle leggi per cui non si considera più il momento dell'entrata in vigore della legge o del decreto, ma si considera una data anteriore, che in questo caso è la data del decreto?

Ma perché, allora, proprio la data del decreto? Si potrebbe benissimo pensare di andare ancora più in là; ci saranno certamente altri dipendenti dell'Etfas collocati a riposo prima di quella data; perché allora non far decorrere, per esempio, gli effetti della legge dalla data in cui il decreto è stato presentato; o meglio, dalla data in cui è stato pensato, sognato da parte di qualcuno? Il fatto è che il decreto entra in vigore in un certo momento ed è da quel momento che discendono gli effetti giuridici, ed è quel momento che noi dobbiamo prendere in considerazione.

Quindi non si parli di richiamare l'Assemblea ad atti di giustizia, di equità, di corretta applicazione delle leggi perché qui si sta introducendo una distorsione non solo di carattere legislativo e tecnico-giuridico, ma una distorsione politica grave che fa sì che le leggi approvate dal Consiglio regionale non siano leggi di carattere generale, adottate con criteri di obiettività, ma leggi approvate appositamente per favorire Tizio e Caio, questo o quel gruppo di persone.

Questo è un esempio palese di quel modo perverso di legiferare — sono le cosiddette leggende regionali — tanto criticato che però sempre, puntualmente, quando si presentano simili situazioni, qualcuno tenta di far riemergere.

Perché si vuol ripescare situazioni che la legge non prende in considerazione? Quanto comporta — ultima considerazione —, quanto comporta in termini di variazioni di spesa questo emendamento. E' stato quantificato? Qualche collega che conosce più a fondo di me la materia, facendo dei calcoli approssimativi, dice due miliardi, due miliardi e mezzo; perché si tratta di ricostruire carriere e quindi di riconoscere lo stato giuridico ed economico di un certo numero di persone.

Quindi si presenta un emendamento per una estensione gratuita, non dovuta, ad un certo numero di ex dipendenti Etfas, di benefici; ma i proponenti hanno provato a quantificare il costo? Perché questo non è solo un elemento di carattere politico, caro collega Saba; quei due miliardi che voi vorreste attribuire a questa situazione particolaristica, personalistica, appartengono al popolo sardo, quei due miliardi appartengono alle casse regionali; sono due miliardi sottratti ad altri usi e ad altre destinazioni, forse più valide.

In ogni caso, anche sotto il profilo tecnico viene introdotta una modificazione, perché se questo emendamento venisse approvato dal Consiglio è chiaro che si renderebbe necessario modificare la partita finanziaria della legge. Bisognerà trovare quindi la copertura finanziaria per l'onere aggiuntivo che l'approvazione di questo emendamento comporta. A tal fine non possiamo nemmeno fidarci dei calcoli approssimativi (seppure fatti da colleghi che sono profondi conoscitori della materia e delle situazioni) che ipotizzano un onere aggiuntivo di due miliardi.

Si rende quindi necessaria una verifica, un supplemento di istruttoria, bisogna cioè quantificare esattamente, per l'ipotesi che l'emendamento venisse approvato dal Consiglio, l'onere finanziario aggiuntivo e per far ciò è necessario che la legge torni in Commissione. E allora i proponenti dell'emenda-

mento, i colleghi Saba, Dettori, Boi, Castellaccio e Mura, cosa vogliono esattamente? Che la legge non sia approvata dal Consiglio, che si debba sospendere la discussione, l'esame in seconda lettura della legge di riforma dell'Etfas e che la legge torni in Commissione? Con quale beneficio per l'interesse generale? Con quale beneficio anche per i dipendenti dell'Etfas, cioè per la generalità, per tutti quelli che sono compresi nella legge di riforma che il Consiglio ha già approvato? E' questo l'obiettivo che ci si propone? Se è questo l'obiettivo lo si dica chiaramente; certo è che questo è l'effetto che ne deriva, certo è che se l'emendamento non viene ritirato, oltre alle questioni di merito che io ho accennato si pongono questioni ulteriori di procedura sulle quali oltre alle cose che io ho detto così, a quest'ora, di fretta, certamente ve ne saranno altre da dire e avremo occasione di dirle nel pomeriggio dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei capigruppo, relativamente all'ultimo punto dell'ordine del giorno del Consiglio, ha stabilito di procedere nella seduta pomeridiana di mercoledì 21 dicembre alle seguenti nomine: elezione di un rappresentante del Consiglio regionale nei Consigli provinciali scolastici di Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, ai sensi dell'articolo 3 terzo comma lettera i) del decreto del Presidente della Giunta regionale 31 marzo 1974 numero 416; elezione di due membri effettivi del Comitato regionale misto paritetico per le servitù militari in sostituzione del dottor Dario Cossu, *quondam* sindaco di Cabras e del dottor Antonello Soro, *quondam* sindaco di Nuoro dimissionari; elezione di quattro rappresentanti delle amministrazioni comunali e di un rappresentante delle province in qualità di componenti del Comitato di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Giunta regionale 10 agosto 1977, n. 117 (regolamento per l'esecuzione della legge regionale 10 settem-

bre 1975, n. 52, recante norme per l'assistenza delle persone anziane); sostituzione di un componente del Consiglio di amministrazione dell'opera universitaria dell'Università di Sassari (articolo 9 secondo comma del decreto legge 1° ottobre 1973 n. 580 convertito in legge 30 novembre 1973 numero 776); sostituzione di un componente della commissione regionale per la musica (articolo 3 lettera d), legge regionale 3 dicembre 1973, n. 38); designazione di tre nominativi per la scelta da parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sul servizio radio televisivo di 4 componenti del Consiglio di amministrazione della RAI TV (articoli 8 e 9 della legge 14 aprile 1975, n. 103); elezione di un consigliere regionale quale componente del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali in sostituzione dell'onorevole Giuliano Cossu, non più consigliere regionale; elezione di un rappresentante della Regione quale componente del collegio dei revisori dei conti dell'Istituto regionale di ricerca e sperimentazione e aggiornamento educativo per la Sardegna; elezione di tre componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto Superiore Etnografico; elezione di 4 rappresentanti della Regione quali componenti del consiglio di amministrazione del Consorzio obbligatorio fra gli istituti autonomi per le case popolari della Sardegna; infine elezione di un esperto quale componente della consulta regionale dell'emigrazione in sostituzione dell'onorevole Antonio Melis deceduto.

I lavori del Consiglio proseguiranno questa sera alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Mozione Satta Gabriele - Angius - Berlinguer - Marras - Pintus - Saba Antonio - Satta Sebastiano - Tamponi sul ruolo della Regione nell'avvio delle attività estrattive nel giacimento di bauxite nel territorio di Olmedo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

1) che, per il corretto perseguimento della strategia dello sviluppo integrato, recentemente e solennemente ribadita con l'ordine del giorno approvato il 21 ottobre 1983 al termine del dibattito sulla nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale, occorra porre in essere tutti gli interventi atti ad integrare le risorse dell'Isola e le relative produzioni con il mercato locale, nazionale e internazionale;

2) che ogni politica di valorizzazione, a tal fine, delle risorse non ancora sfruttate, riveste particolare importanza, soprattutto se legata a produzioni finali ad alto contenuto tecnologico o comunque necessarie per settori dinamici ed innovativi;

3) che i processi economici e produttivi determinati dalla divisione internazionale del lavoro comportano quasi sempre una marginalizzazione delle risorse delle aree periferiche che si manifesta soprattutto attraverso la non trasformazione in loco delle risorse primarie, penalizzando in tal modo potenzialità di sviluppo e di integrazione;

CONSIDERATO che, in base a rigorosi ed attendibili studi condotti dalle società SOMIT (EFIM) e PROGEMISA (EMSa) nel territorio tra Olmedo ed Uri, è stato individuato un giacimento di bauxite di rilevanti dimensioni (oltre 20 milioni di tonnellate stimate nell'area minima indagata di 3,5 Km²., con possibilità di notevoli incrementi in un'area più vasta);

RILEVATO che, sempre sulla scorta degli studi citati, la bauxite del giacimento di Olmedo ha un alto tenore di allumina, pari a circa il 65

per cento dell'estratto, tale da collocarla di per sé in un ambito di concorrenzialità sul mercato internazionale;

VALUTATO positivamente che, sulla base delle stime degli studi sopra riferiti il costo di estrazione dovrebbe essere di poco superiore alla metà del prezzo di importazione delle bauxiti austriache (usate nei processi produttivi di alluminio presso la Euroallumina di Portovesme) e che pertanto lo sfruttamento del giacimento appare con molta probabilità altamente economico, sia in specifico modo se riferito ad una linea estrazione-produzione Olmedo-Portovesme;

RITENUTA inoltre positiva la possibilità che si offre, con una eventuale conversione a bauxite di Olmedo degli impianti di Portovesme, di un recupero di produttività consistente, che porterebbe, secondo le prime stime, ad un minor costo di produzione di circa il 20 per cento, tale quindi da garantirne con ciò solo la sopravvivenza, oggi, pericolante, recupero di produttività che potrebbe essere ancora maggiore se, com'è auspicabile, si usasse per la produzione di energia, il carbone Sulcis;

CONSIDERATO che l'avvio delle estrazioni nel territorio di Olmedo costituirebbe tra l'altro un importante momento di rivitalizzazione di un tessuto economico territoriale, quale quello della Nurra e del Comprensorio n. 1, che da tempo ormai sembra avviato ad un sostanziale, drammatico regresso, e non solo per gli aspetti direttamente connessi con la creazione dei posti di lavoro nella miniera, per i quali tuttavia occorrerebbero già nell'immediato attività di formazione professionale, ma anche per altri aspetti riguardanti attività indotte;

RILEVATO in particolare che l'avvio della miniera comporterebbe sicuramente la rivitalizzazione, ad esempio, del porto industriale di Portotorres, altrimenti destinato con larga probabilità ad un uso notevolmente sottodimensionato rispetto alle capacità dell'impianto infrastrutturale complessivo;

PREOCCUPATO per la possibilità, oggi non certo scongiurata, che l'attività di ricerca mineraria nella zona, che ha tra l'altro posto in luce ulteriori possibilità economiche rispetto alla

sola bauxite, con particolare riferimento al manganese e alle bentoniti, possa subire rallentamenti o addirittura arrestarsi se non vi sarà una convinta volontà politica a sorreggerla;

AVVERTITO del fatto che, in particolare, scade a fine anno la joint-venture fra la SOMIT e la PROGEMISA, unione che ha dato sino ad oggi validissimi risultati sul piano scientifico e sul piano economico;

CONSAPEVOLE del fatto che, con la prova di trattamento industriale di 10.000 tonnellate della bauxite di Olmedo che sta per iniziare presso l'Euroallumina di Portovesme, si sarà esaurito il quadro conoscitivo dell'economicità, anche in sede di processo produttivo, di questa bauxite, e che pertanto da quel momento potrà essere definitivamente chiuso lo studio di fattibilità sul complesso delle attività connesse al giacimento, per le quali si stima necessario un investimento globale di circa 100 miliardi;

RIBADITA la preoccupazione che questa risorsa, la cui importanza travalica indubbiamente gli angusti confini locali e regionali, potrebbe, a causa dei forti interessi del capitale monopolistico internazionale del settore, rimanere allo stadio di risorsa potenziale, senza alcun avvio concreto delle attività vere di sfruttamento;

CONSAPEVOLE che una tra le difficoltà che si frappongono, anche per quanto appena sopra detto, al reale avvio delle attività estrattive, sarà la costituzione di una società per l'estrazione del minerale molto più che non gli eventuali accordi commerciali per la collocazione del prodotto;

FERMAMENTE CONVINTO che la Regione

autonoma della Sardegna debba avere, in tutto il settore minerario, ma ancor più in questa partita, che si annuncia decisamente positiva sul piano economico, un ruolo preciso di stimolo, di guida e di iniziativa, tale da garantire concreti e rapidi risultati, oltre che benefici effetti per l'intera economia regionale,

impegna la Giunta regionale

a porre in essere tutte le attività atte a garantire la buona riuscita dell'iniziativa, e in particolare a garantire che:

1) la ricerca mineraria non abbia a subire contrazioni o rallentamenti, ma al contrario possa espandersi ulteriormente nella zona indicata (ma non solo in essa), con il sostegno di congrui finanziamenti, da richiedere innanzitutto con forza al Governo nazionale sulla base della legge mineraria e del relativo Programma, e da integrare con eventuali risorse regionali;

2) sia costituita, nel più breve tempo possibile, la Società di gestione della miniera, nella quale il giusto ruolo della Regione sia assicurato anche mediante una partecipazione regionale al capitale della Società stessa compatibile con le finanze regionali e per questo siano vagliate per arrivare ad una soluzione, sempre nel più breve tempo possibile, le varie ipotesi di partnership esistenti o configurabili;

3) siano avviate con estrema celerità le attività di formazione professionale necessarie per la gestione delle estrazioni, sì che non si formi, per questa iniziativa, alcuna strozzatura che la penalizzi in partenza o che possa comunque costituire pretesto di rinuncia o di rinvio. (86)